



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE E LA QUALITA' DELLO SVILUPPO

Osservatorio Ambientale

RECUPERO AMBIENTALE DELLA MINIERA DI SANTA BARBARA

DECRETO DIRETTORIALE prot. n. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000200 del 23 aprile 2018

PROTOCOLLO: 20210212_OASB_U-12

INDIRIZZI IN ALLEGATO

Oggetto: "Recupero ambientale della Miniera di Santa Barbara nei comuni di Cavriglia (AR) e di Figline e Incisa Valdarno (FI) - costruzione dei bacini di Castelnuovo dei Sabbioni e Allori all'interno della miniera di S. Barbara". – Parere n. 5 di Verifica di Ottemperanza delle Prescrizioni C.21 – C.27 di cui al decreto di compatibilità ambientale DEC-2009-00938 del 29/7/2009.

Riferimenti: nota prot. ENEL-PRO-15/10/2019-0015746, acquisita agli atti dell'OASB con prot. 20191015_OASB_E-31

Si fa riferimento alla nota prot. ENEL-PRO-15/10/2019-0015746, acquisita agli atti dell'OASB con prot. 20191015_OASB_E-31, relativa alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni C21 e C27 del Decreto VIA 938/2009, limitatamente alla realizzazione della Collina Schermo con le terre provenienti dal nodo ferroviario AC/AV di Firenze (intervento ricompreso nel Progetto di Recupero Ambientale della Miniera di Santa Barbara).

A riscontro della suddetta richiesta, lo scrivente Osservatorio Ambientale si è espresso con parere n. 5 del 04.02.2021, che si trasmette in allegato alla presente per i successivi adempimenti di competenza.

per l'Osservatorio Ambientale
il Presidente
Arch. Anna Maria Maggiore

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Anna Maria Maggiore'.

Allegato: parere n.5

Osservatorio Ambientale

RECUPERO AMBIENTALE DELLA MINIERA DI SANTA BARBARA
DECRETO DIRETTORIALE prot. n. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000200 del 23 aprile 2018

Elenco indirizzi:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Crescita
Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo
CRESS-UDG@minambiente.it

ENEL Produzione S.p.A.
Thermal Generation Italy CCGT/Oil & Gas
Presidio ex area mineraria
c.a. ing. Matteo Fallucca
matteo.fallucca2@enel.com

e p.c. :

dott. Carlo Di Gianfrancesco
Ministero dell'ambiente e della tutela del
territorio e del mare
digianfrancesco.carlo@minambiente.it

arch. Marina Gentili
Ministero per i beni e le attività culturali
marina.gentili@beniculturali.it

dott. Marcello Bessi
Regione Toscana
marcello.bessi@regione.toscana.it

dott.ssa. Manuela Germani
Regione Toscana
manuela.germani@regione.toscana.it

dott. Marcello Brugioni
Autorità di Bacino Distrettuale
dell'Appennino Settentrionale
m.brugioni@appenninosettentrionale.it

dott. Lorenzo Venturi
Città di Figline e Incisa Valdarno
l.venturi@comunefiv.it

dott. Romeo Segoni
Comune di Cavriglia
segoni@unisi.it

dott. Antongiulio Barbaro
ARPA Toscana
antongiulio.barbaro@arpat.toscana.it

Osservatorio Ambientale

Recupero Ambientale della miniera di Santa Barbara

DECRETO DIRETTORIALE prot. n. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000200 del 23 aprile 2018

Parere n. 5

su

Recupero ambientale della miniera di Santa Barbara
nei comuni di Cavriglia (AR) e di Figline e Incisa Valdarno (FI)- costruzione dei bacini di
Castelnuovo dei Sabbioni e Allori all'interno della miniera di S. Barbara”

Prescrizioni C21 - C27

Proponente: Società ENEL Produzione S.p.A.

Osservatorio Ambientale

Recupero Ambientale della miniera di Santa Barbara

DECRETO DIRETTORIALE prot. n. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000200 del 23 aprile 2018

VISTO e CONSIDERATO il decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali di pronuncia di compatibilità ambientale, n. DSA-DEC-2009-0000938 del 29 luglio 2009, relativo al progetto "Recupero ambientale della miniera di Santa Barbara nei comuni di Cavriglia (AR) e di Figline e Incisa Valdarno (FI) - costruzione dei bacini di Castelnuovo dei Sabbioni e Allori all'interno della miniera di S. Barbara", presentato dalla Società Concessionaria Enel Produzione S.p.A., subordinatamente al rispetto di prescrizioni e raccomandazioni, riportate alle lettere A), B) e C) del precitato Decreto;

VISTO l'articolo 28, comma 2, del D. Lgs 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. 104/2017, concernente la possibile istituzione, nel caso di progetti di competenza statale particolarmente rilevanti per natura, complessità, ubicazione e dimensioni delle opere o degli interventi, d'intesa con il proponente, di appositi osservatori ambientali finalizzati a supportare l'Autorità Competente nella verifica dell'ottemperanza alle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA;

CONSIDERATO che con nota prot. n. AOOGR 0436422 del 14/09/2017, acquisita agli atti prot. n. DVA-20927 di pari data, la Regione Toscana ha richiesto l'istituzione di un Osservatorio Ambientale ex art. 28, comma 2, del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per il progetto di recupero ambientale della miniera di Santa Barbara nei comuni di Cavriglia (AR) e di Figline e Incisa Valdarno (FI);

VISTO il Decreto Direttoriale DVA-200 del 23 aprile 2018 di istituzione dell'Osservatorio Ambientale "Recupero ambientale della miniera di Santa Barbara" (di seguito OASB) e nomina dei componenti dell'Osservatorio medesimo;

CONSIDERATO che l'articolo 2 medesimo stabilisce che l'OASB provvederà, tra gli altri compiti, alla verifica dell'ottemperanza alle **prescrizioni impartite con il suddetto Decreto VIA n. DSA-DEC-2009-0000938 del 29 luglio 2009**;

VISTO il Decreto del Capo Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi, DITEI – n. 50 del 01 aprile 2020, di sostituzione dei membri dell'Osservatorio Ambientale "Recupero ambientale della miniera di Santa Barbara" in rappresentanza della Regione Toscana;

CONSIDERATO che in data 7 giugno 2018, l'OASB si è insediato presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – ex Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali;

CONSIDERATO che l'OASB nel corso della riunione del 6 settembre 2018 ha deciso che, laddove una prescrizione opera in due tempi (a monte del progetto esecutivo e durante o a valle della realizzazione delle opere), *nulla osta* a che il proponente possa avanzare l'istanza finalizzandola ad una verifica parziale dell'ottemperanza e che gli esiti della verifica evidenzieranno la parziale ottemperanza;

PRESO ATTO che l'OASB, nel corso della riunione del 27 giugno 2018, ha altresì affrontato la questione della suddivisione in lotti dell'ambito territoriale di intervento e, al fine del prosieguo dei lavori, ha preso atto della suddivisione operata all'ambito territoriale d'intervento in 4 lotti, approvata con Decreto 5170 del 20 aprile 2017 della Regione Toscana, di aggiornamento del cronoprogramma degli interventi (già approvato dalla medesima Regione con Decreto n. 416 del 9 febbraio 2010). Il Decreto del 2017 è stato emanato nell'ambito del procedimento attivato dal Proponente in data 18 novembre 2009 presso la Regione Toscana, Settore Mineriere ed Energia, ai fini dell'autorizzazione alla esecuzione degli interventi per il recupero ambientale della miniera Santa Barbara ai sensi del R.D. 1443/1927 e della L.R. 78/98;

VISTA l'istanza avanzata dal Proponente con la nota Enel-PRO-15/10/2019-0015746, acquisita agli atti dell'OASB con prot. 20191015_OASB_E-31 del 15 ottobre 2019 relativa alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni C21 e C27 del Decreto VIA 938/2009, limitatamente alla realizzazione della Collina Schermo con le terre provenienti dal nodo ferroviario AC/AV di Firenze (intervento ricompreso nel Progetto di Recupero Ambientale della Miniera di Santa Barbara);

Con riferimento alla PRESCRIZIONE C21:

TENUTO CONTO che il progetto esecutivo per la "Realizzazione presso la Miniera di Santa Barbara della Collina Schermo con le terre e rocce di scavo provenienti dal cantiere del Nodo ferroviario AC/AV di Firenze" è stato presentato dalla società Enel Produzione S.p.A. alle amministrazioni competenti, allegato all'istanza del 06/10/2010, per la verifica di ottemperanza alle attinenti prescrizioni del DEC/VIA 938/09;

PRESO ATTO che la Regione Toscana con Delibera di Giunta n. 900 del 15/10/2012, in risposta all'istanza del 06/10/2010, ha ritenuto *"ottemperata la prescrizione C21, di cui al DSA-DEC-2009-938 del 29.7.2009, relativamente al suddetto progetto esecutivo "con le specificazioni di cui al Parere del Nucleo di Valutazione dell'Impatto Ambientale n. 88 del 9/10/2012, costituente parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato A) integrate con la raccomandazione di prevedere il cobalto tra gli analiti chimici da ricercare nei campioni che verranno prelevati per la caratterizzazione dei materiali"*.

Il Parere del Nucleo di VIA ha stabilito, tra le altre cose, che *"il manufatto deve essere realizzato interamente con materiali le cui caratteristiche qualitative [...] di cui alla colonna A, tabella 1, Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs.152/2006"*, e che *"In merito ai materiali provenienti dalla scavo [...] devono essere osservati i requisiti tecnici, oltre che amministrativo-procedurali, previsti dal D.M. n. 161 del 10.08.2012 [...]"* con rimando quindi all'applicazione delle modalità indicate nel DM 161/2012, all'epoca di recente approvazione;

CONSIDERATO che la "Collina schermo" del progetto per il recupero ambientale della Miniera di Santa Barbara costituisce il sito di deposito definitivo del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione del "Progetto ferroviario del Nodo di Firenze" oggetto di separata procedura di valutazione;

PRESO ATTO che RFI in qualità di committente e Nodavia in qualità di contraente generale, nell'ambito del procedimento relativo al "Progetto ferroviario del Nodo di Firenze", con nota Nodavia n. 2637 del 15/06/2017 hanno trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) il Piano di Utilizzo Terre (PUT), relativo allo scavo del passante ferroviario AV del Nodo di Firenze, approvato dal MATTM con nota del 04/04/2018 (DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0007889, parere CTVIA n. 2592 del 19/12/2017);

TENUTO CONTO, altresì, che con provvedimento del MATTM, prot. DVA.U.0015925 del 21.06.2019, in riscontro alla richiesta di deroga di cui alla nota di Nodavia prot. 647COMM del 14.03.2019, il termine per l'inizio dei lavori oggetto del PUT è stato fissato al 15 giugno 2021;

PRESO ATTO del trasferimento del titolo di proponente e attuatore del predetto PUT dal Contraente Generale, Società Nodavia, alla Stazione Appaltante, Società RFI, giusta comunicazione con nota di prot. RFI/2020/44 del 1 aprile 2020;

RILEVATO che il PUT approvato prevede, alla Sezione VIII, un "Piano di campionamento ed analisi da effettuare in corso di opera", con la specificazione che "le procedure di campionamento ed analisi saranno predisposte in un'istruzione operativa fra il CG ed Arpat", che "dovrà essere definitivamente approvato prima dell'avvio delle attività";

PRESO ATTO della nota del 12/01/2021 prot. n. 0002092 acquisita agli atti con protocollo 20210112_OASB_E-65, che si allega al presente parere, con la quale ARPAT ha valutato positivamente, con condizioni, il piano di dettaglio di cui alla prescrizione C21, (Documento RFI-IFR 0001000RHIM0600003A “Nodo di Firenze – riambientalizzazione area mineraria S. Barbara - modalità di campionamento ed analisi del materiale - procedura operativa per scavo tradizionale”, trasmesso con nota ENEL-PRO-04/12/2020-0018145;

PRESO ATTO, altresì, della comunicazione di RFI del 15/01/2021, prot. RFI-DIN-DIC.FI/PEC/P/2021/0000025 (trasmessa da ENEL all'Osservatorio con nota prot. ENEL-PRO-19/01/2021-0000776), con la quale la società comunica l'impegno ad ottemperare integralmente alle richieste di modifica/integrazione previste da ARPAT nella sopra citata nota del 12/01/2021 ed a trasmettere all'Agenzia un aggiornamento della procedura, al fine di disporre di un documento definitivo e univoco;

Con riferimento alla PRESCRIZIONE C27:

TENUTO CONTO che:

- nella Deliberazione della Giunta Regionale Toscana del 31 gennaio 2011, n. 39, in risposta all'istanza del 06/10/2010 soprarichiamata è stato espresso, parere favorevole in merito alla verifica di ottemperanza, nei termini e con le precisazioni di cui al Parere n. 73 espresso dal nucleo VIA della Regione Toscana nella seduta del 18 gennaio 2011;

- il Nucleo di Valutazione dell'Impatto Ambientale di Regione Toscana, con Parere n. 73, si era così espresso: *“la prescrizione risulta ottemperata per quanto riguarda la documentazione progettuale. E' fatto salvo quanto viene prescritto per le successive fasi”*. Il Nucleo VIA nel suddetto parere stabiliva inoltre che *“deve essere attuato un adeguato sistema di monitoraggio delle polveri con la misura di PM10 e PTS; il rilevamento deve essere effettuato presso almeno un sito recettore in prossimità dell'area. I risultati del monitoraggio devono essere resi pubblici e disponibili per gli Enti territoriali coinvolti e forniti regolarmente all'Ente di controllo. Per tale sistema di monitoraggio devono essere definite, in accordo con l'Ente di controllo, delle soglie di attenzione/alerta e le modalità di intervento e di riduzione delle emissioni nell'ipotesi che tali soglie vengano superate”*;

- il Proponente, in ottemperanza alle sopra citate precisazioni stabilite dal Nucleo VIA, ha redatto, in data 10/12/2012, un documento denominato “Piano di Monitoraggio Ambientale” (documento FEW14VZZRHIM0201001) e aggiornato successivamente in data 05/02/2018 (revisione D) e in data 22/02/2018 (revisione E);

PRESO ATTO della nota ARPAT (prot. ARPAT n. 85283 del 13/11/2019), trasmessa all'Osservatorio, dalla quale si evince che nel periodo dicembre 2017 – aprile 2018 si sono tenuti alcuni incontri tecnici tra i rappresentanti dell'Agenzia con esponenti delle società ENEL, RFI, Italferr e Nodavia; in tali incontri ARPAT, tra l'altro, aveva fornito delle indicazioni per fissare i valori soglia di attenzione e di allarme, relativi al parametro PM10, come richiesto nel parere n. 73/2011 del Nucleo VIA di Regione Toscana; in seguito a tali incontri è stata redatta, da parte di Nodavia e Italferr, la “revisione E” del “Piano di Monitoraggio Ambientale” relativamente alla componente atmosfera; tale documento recepisce la richiesta degli enti di eseguire un monitoraggio in continuo delle polveri e del vento e contiene la proposta per i valori soglia da applicare al monitoraggio dei suddetti parametri, riporta inoltre la descrizione delle azioni da intraprendere in caso di superamenti e le modalità previste per comunicare agli enti i dati rilevati con il monitoraggio; ARPAT, nella nota del 13/11/2019, reputa i contenuti del documento *“sostanzialmente congrui con quanto stabilito nel corso dei sopralluoghi confronti tecnici”*;

PRESO ATTO, altresì, che dalla nota sopra citata di ARPAT del 13/11/2019, si evince che le soglie stabilite per il PM10 (valore soglia attenzione pari a 55 µg/m³ e valore soglia allerta pari a 85 µg/m³) sono da ritenersi fisse e da intendersi valide per la prima fase del monitoraggio (individuata approssimativamente nel primo anno di monitoraggio) e che durante tale primo periodo sarà necessario eseguire ulteriori verifiche con le stazioni di rilevamento dell'inquinamento atmosferico della rete regionale, al fine di valutare la possibilità di stabilire soglie dinamiche, che possano variare al variare delle condizioni atmosferiche di fondo e sito specifiche, da applicare successivamente;

CONSIDERAZIONI ISTRUTTORIE

Viene di seguito riportata la matrice di ottemperanza relativa alle prescrizioni C21 e C27 dettate con il Decreto VIA n. DSA-DEC-2009-0000938 del 29 luglio 2009 e oggetto del presente parere, che riporta il testo delle prescrizioni medesime, la documentazione trasmessa dal proponente, le considerazioni e valutazioni espresse in esito all'esame condotto.

Le prescrizioni sono altresì evidenziate in funzione del soggetto che ha dettato la condizione ambientale recepita nel Decreto VIA.

Il risultato della singola verifica, esplicitato nella matrice di ottemperanza a valle delle valutazioni relative sia all'esame delle documentazioni progettuali che di quelle fornite dal Proponente, è stato espresso utilizzando la seguente scala di valutazione:

- OTTEMPERATA (La prescrizione è stata soddisfatta);
- PARZIALMENTE OTTEMPERATA (Una parte della prescrizione non è stata ottemperata per le ragioni poi esposte);
- NON OTTEMPERATA (La prescrizione non è stata soddisfatta);
- RECEPITA (le prescrizioni sono state ottemperate ma sono relative ad azioni future da verificare in fase successiva);
- PARZIALMENTE RECEPITA (La prescrizione è stata recepita solo per una parte di essa).

verifica MATTM	verifica Regione Toscana	verifica MIBACT
----------------	--------------------------	-----------------

Prescrizione del MATTM	Prescrizione della Reg. Toscana	Prescrizione del MiBac	TESTO della PRESCRIZIONE	Documentazioni /Azioni / Argomentazioni fornite dal proponente	Considerazioni ed esito valutazione
	C.21		<p>La prescrizione C21 è così formulata:</p> <p>“C.21. deve essere accertato che i materiali provenienti dagli scavi del passante dell’Alta Velocità abbiano caratteristiche tali da rispettare i limiti di concentrazione degli inquinanti previsti dal D. Lgs. 152/06 per l’impiego e le destinazioni d’uso prevista dal progetto di riassetto minerario: A tal fine deve essere redatto un piano dettagliato di campionamento ed analisi del materiale proveniente dal nodo di Firenze. Il piano deve essere consegnato ad ARPAT 60 giorni prima dell’inizio dei lavori.”</p> <p>La prescrizione proviene dalla DGR Toscana n. 558 del 30/07/2007, riferita al Parere n. 60 del 11 luglio 2007 del Nucleo di Valutazione dell’Impatto Ambientale della Regione Toscana.</p>	<p>[1] FEW140VZZRGIM0000007B del 26/05/2017: Passante AV – Lotto 2, Piano Utilizzo Terre (all. 5 DM 10 agosto 2012, n. 161);</p> <p>[2] FEW140CZZMIIM0003001A del 13/12/18: LINEA FERROVIARIA MILANO-NAPOLI – NODO DI FIRENZE – PENETRAZIONE URBANA LINEA A.V. – PASSANTE A.V. – Lotto 2 – Procedura operativa di campionamento ed analisi materiale di scavo Nodo di Firenze - Procedura redatta a seguito della richiesta di cui alla lettera i) del paragrafo 2.3 “Protocollo di Verifica Ambientale” (Parere 2302 della DTVA trasmesso con DVA.U.0010288 del 15.04.2016);</p> <p>Documenti di riferimento:</p> <p>[R1] Delibera Giunta Regione Toscana n. 900 del 15/10/2012 e allegato Parere del Nucleo di Valutazione dell’Impatto Ambientale della Reg. Toscana n. 88 del 9/10/2012;</p> <p>[R2] Documento Tavolo Tecnico TT1 ISPRA-CNR-ISS-ARPAT del 12/2/2016 – prot. MATTM DVA I.0004399 del 22/02/2016 TT1 “Protocollo di caratterizzazione delle terre e rocce di scavo prodotte nella realizzazione del passante AV di Firenze con riferimento all’utilizzo degli additivi, della pasta di tenuta e del lubrificante della fresa durante gli scavi”;</p> <p>[R3] Nota MATTM U.0010288 del 15/04/2016 e allegato Parere della CT VIA/VAS n. 2032 del 01/04/2016 (si veda link a R2 sia per la nota che per il parere);</p> <p>[R4] Nota MATTM U.0004437 del 27/02/2017 e allegato Parere della CT VIA/VAS n. 2309 del 17/02/2017;</p>	<p>Come già evidenziato la prescrizione C21 è stata oggetto di esame di verifica di ottemperanza da parte del Nucleo VIA della Regione Toscana e con deliberazione n. 900 del 15/10/2012 la Giunta regionale ha ritenuto <i>“ottemperata la prescrizione C21, con le specificazioni di cui al Parere del Nucleo di Valutazione dell’Impatto Ambientale n. 88 del 9/10/2012 che stabiliva: “il manufatto deve essere realizzato interamente con materiali le cui caratteristiche qualitative [...] di cui alla colonna A, tabella 1, Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs.152/2006”</i>, e che <i>“In merito ai materiali provenienti dalla scavo [...] devono essere osservati i requisiti tecnici, oltre che amministrativo-procedurali, previsti dal D.M. n. 161 del 10.08.2012 [...]”</i> con rimando, quindi, all’applicazione delle modalità indicate nel DM 161/2012, all’epoca di recente approvazione.</p> <p>Il PUT relativo allo scavo del sotto attraversamento AV di Firenze, come detto, è stato successivamente presentato al MATTM da RFI in qualità di committente e Nodavia in qualità di contraente generale; il MATTM, con nota del 04/04/2018 (DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0007889), ha approvato il PUT relativo al passante ferroviario AV del Nodo di Firenze (parere CT VIA n. 2592 del 19/12/2017). Successivamente, in riscontro alla richiesta di deroga di cui alla nota di Nodavia prot. 647COMM del 14.03.2019, con provvedimento ministeriale, prot. DVA.U.0015925 del 21.06.2019, il termine per l’inizio dei lavori oggetto del PUT è stato fissato al 15 giugno 2021.</p> <p>In particolare, il MATTM, a conclusione dell’iter istruttorio relativo all’approvazione del PUT, nella nota del 04/04/2018 (DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0007889):</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilevava, tra l’altro, che <i>“sussiste la correlazione tra l’approvazione del Piano di Utilizzo dell’Intervento per la realizzazione del passante ferroviario alta velocità del nodo di Firenze, della nuova stazione AV e delle opere infrastrutturali. Lotto 2 aggiornamento del Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo ex D.M. 161/2012”, e l’approvazione del relativo sito di destinazione dei materiali di scavo individuato nella collina schermo tra l’area di Castelnuovo e l’area Due Borri, oggetto di valutazione nell’ambito del “Progetto per il recupero ambientale dell’area mineraria di S. Barbara nei comuni di Cavriglia (AR) e Figline Valdarno (FI)”, che fa capo ad un diverso soggetto proponente e nello specifico alla Società ENEL S.p.A.”;</i> - riportava che la Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS (CTVA) <i>“ha valutato e ritenuto che la definitiva approvazione del PUT relativo al passante ferroviario AV del Nodo di Firenze (parere CT VIA n. 2592 del 19/12/2017) faccia luogo dell’autorizzazione di cui al D.M. 161/2012 per il sito di produzione delle Terre e Rocce da Scavo (TRS) e di quello di destinazione finale (“collina schermo” di volumetria pari a 1.350.000 m³) e “ritenuto che non sussistano motivi ostativi alla riattualizzazione del decreto di compatibilità ambientale DEC-VIA n. 938 del 29/07/2009, limitatamente alla realizzazione della “collina schermo” di volumetria pari a 1.350.000 m³”;</i> - infine, quindi, riteneva <i>“completato l’iter istruttorio relativo all’approvazione del Piano di Utilizzo dell’Intervento per la realizzazione del passante ferroviario alta velocità del nodo di Firenze, della nuova stazione AV e delle opere infrastrutturali. Lotto 2 aggiornamento del Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo ex D.M. 161/2012” in uno con il sito di deposito definitivo di volumetria pari a</i>

Osservatorio Ambientale

Recupero Ambientale della miniera di Santa Barbara

DECRETO DIRETTORIALE prot. n. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000200 del 23 aprile 2018

Prescrizione del MATTM	Prescrizione della Reg. Toscana	Prescrizione del MiBac	TESTO della PRESCRIZIONE	Documentazioni /Azioni / Argomentazioni fornite dal proponente	Considerazioni ed esito valutazione
				<p>[R5] Nota MATTM U.0014701 del 22/06/2017 e allegato Parere della CT VIA/VAS n. 2429 del 16/06/2017;</p> <p>[R6] Nota MATTM U.0029579 del 20/12/2017 e allegato Parere della CT VIA/VAS n. 2592 del 19/12/2017;</p> <p>[R7] Nota MATTM U.0007899 del 04/04/2018</p>	<p>1.350.000 m³, denominata "collina schermo" e da realizzarsi nell'ambito del progetto di recupero ambientale della Miniera di S. Barbara nei Comuni di Cavriglia (AR) e Figline Valdarno (FI), fermo restando il rispetto nella sua attuazione delle condizioni dettate nei pareri espressi dalla CTVA e recepiti nei Provvedimenti Direttoriali sopra richiamati".</p> <p>Attualmente, il soggetto proponente e attuatore del PUT è RFI che ha sostituito la Società Nodavia, come comunicato con nota di prot. RFI/2020/44 del 1 aprile 2020.</p> <p>Per quanto sopra esposto, tenuto conto che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la "collina schermo" del progetto per il recupero ambientale della Miniera di Santa Barbara, costituisce il sito di deposito definitivo del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione del progetto ferroviario del Nodo di Firenze; - il soggetto competente, ai sensi del DM 161/2012, in ordine alla verifica della corretta attuazione del PUT, è l'ARPAT; - il soggetto attuatore (RFI), è responsabile della corretta attuazione di tutto quanto contenuto nel PUT approvato dal MATTM, dovrà a fine lavori rilasciare ai sensi dell'art.12 del DM 161/2012, la Dichiarazione di avvenuto utilizzo - D.A.U., corredata della documentazione completa richiamata all'allegato 7 del citato DM, in ordine all'avvenuto utilizzo del materiale escavato in conformità al Piano di Utilizzo, rilasciando apposito attestato all'autorità competente (MATTM) e all'autorità di controllo (ARPAT); - che la Società ENEL è coinvolta quale soggetto proprietario del sito di deposito, ma non è l'attuatore del PUT; - che, ai sensi del DM 161/2012, per quanto applicabile in virtù della norma transitoria di cui al DPR 120/2017, il soggetto competente alla verifica della corretta attuazione del PUT è ARPAT Toscana; - oggetto della presente verifica di ottemperanza è la consegna ad ARPAT, da parte di RFI, del piano dettagliato di campionamento ed analisi del materiale proveniente dal nodo di Firenze, quale fase attuativa nell'ambito del PUT approvato, e la valutazione dello stesso da parte di ARPAT; - la verifica di ottemperanza di questo Osservatorio, in questa fase, è possibile limitatamente alla presa d'atto della consegna del Piano di campionamento richiamato nella prescrizione C21 e dell'esito della valutazione dell'ARPAT in merito al predetto piano; - la prescrizione C21, è costituita da due parti la cui osservanza è prevista in diverse consequenziali fasi progettuali e realizzative dell'intervento che per comodità sono di seguito denominate a) e b): <p>a) nella fase precedente l'inizio dei lavori " [...] deve essere redatto un piano dettagliato di campionamento ed analisi del materiale proveniente dal nodo di Firenze. Il piano deve essere consegnato ad ARPAT 60 giorni prima dell'inizio dei lavori";</p> <p>b) nella fase di attuazione del movimento terre, cioè in fase di realizzazione degli interventi, "deve essere accertato che i materiali provenienti dagli scavi del passante dell'Alta Velocità abbiano caratteristiche tali da rispettare i limiti di concentrazioni degli inquinanti previsti dal D.Lgs. 152/06 per l'impiego e le destinazioni d'uso previste dal progetto di riassetto minerario". Pertanto, oggetto della valutazione attuale è la parte a) della prescrizione C.21.</p> <ul style="list-style-type: none"> - la documentazione presentata è relativa al solo scavo "in tradizionale" e non a quello meccanizzato con fresa EPB;

Prescrizione del MATTM	Prescrizione della Reg. Toscana	Prescrizione del MiBac	TESTO della PRESCRIZIONE	Documentazioni /Azioni / Argomentazioni fornite dal proponente	Considerazioni ed esito valutazione
			<p>La prescrizione C.27 è così formulata: "C.27: in relazione alla produzione di polveri, durante le fasi di realizzazione devono essere previsti e messi in atto gli opportuni interventi mitigativi, quali:</p> <p><u>C.27.1</u> umidificazione programmata delle strade sterrate e del terreno movimentato. Le bagnature non devono provocare fenomeni di inquinamento delle acque per dispersione o dilavamenti incontrollati;</p> <p><u>C.27.2</u> transito dei mezzi a bassa velocità, con telonatura per il contenimento polveri;</p> <p><u>C.27.3</u> eventuale temporanea interruzione delle lavorazioni nel caso di condizioni climatiche particolarmente avverse.</p>	<p>Documenti presentati: [3] FEW140VZZRHIM0201001E del 22/02/18: "COLLINA SCHERMO – RIAMBIENTALIZZAZIONE AREA MINERARIA S.BARBARA – PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE – OTTEMPERANZA PRESCRIZIONE C27 DEL PARERE N.73 DELLA REGIONE TOSCANA DEL 18 GENNAIO 2011"</p>	<p>In ordine alla verifica di ottemperanza della prescrizione C21 parte a), questo Osservatorio ha preso atto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che RFI ha redatto un piano dettagliato di campionamento ed analisi del materiale proveniente dal nodo di Firenze (Documento RFI-IFR 0001000RHIM0600003A) e che detto piano è stato consegnato ad ARPAT prima dell'inizio dei lavori; - che ARPAT, in qualità di Ente competente sulla verifica del Piano di Campionamento, si è espresso positivamente con condizioni, con nota del 12/01/2021 prot. n. 0002092 acquisita agli atti con protocollo 20210112_OASB_E-65 (All. 1); - che RFI, in risposta alla nota di ARPAT del 12/01/2021, ha trasmesso una comunicazione in data 15/01/2021, prot. RFI-DIN-DIC.FI/PEC/P/2021/0000025 (successivamente trasmessa da ENEL all'Osservatorio con nota prot. ENEL-PRO-19/01/2021-0000776), con la quale la società comunica l'impegno ad ottemperare integralmente alle richieste di modifica/integrazione previste dall'Agenzia ed a trasmettere ad ARPAT un aggiornamento della procedura, al fine di disporre di un documento definitivo e univoco; <p>per quanto sopra, limitatamente agli aspetti di competenza di questo Osservatorio, la prescrizione C21, parte a) si ritiene parzialmente ottemperata.</p> <p>In merito alle successive fasi di verifica, richiamate nella C21, parte b), relative all'accertamento che i materiali provenienti dagli scavi del passante dell'Alta Velocità abbiano caratteristiche tali da rispettare i limiti di concentrazioni degli inquinanti previsti dal D.Lgs. 152/06 per l'impiego e le destinazioni d'uso prevista dal progetto di riassetto minerario le successive valutazioni, si rimanda alle valutazioni dell'ARPAT in quanto organo competente di controllo in ordine alla corretta attuazione del PUT del Nodo di Firenze, ai sensi del DM 161/2012, e dei cui esiti terrà informato il MATTM, il costituendo Osservatorio del Nodo di Firenze e questo Osservatorio.</p> <p>Il parere n. 73/2011 del Nucleo VIA della Regione Toscana, allegato alla D.G.R. 39/2011, stabiliva che la prescrizione C27, declinata nelle tre argomentazioni di cui ai punti C.27.1, C.27.2 e C.27.3, fosse ottemperata per quanto riguardava i primi due punti e stabiliva per gli stessi alcune prescrizioni da adottare durante la realizzazione della collina schermo; in particolare:</p> <p><u>in relazione al punto C.27.1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle aree adiacenti e sulle piazzole di caratterizzazione deve essere predisposto un dispositivo di spruzzatura e nebulizzazione di acqua (con contatori per l'eventuale controllo) in maniera tale che vengano abbattute le emissioni di polveri durante le attività ed il passaggio dei mezzi di trasporto; - un analogo dispositivo (di spruzzatura e nebulizzazione di acqua) mobile deve essere messo in azione durante le fasi di costruzione della collina; - devono essere effettuate almeno due bagnature periodiche giornaliere lungo la pista di cantiere per il trasporto del materiale dal terminal ferroviario; <p>(Le misure relative alla bagnatura non devono essere attivate durante le giornate di pioggia e</p>

Osservatorio Ambientale

Recupero Ambientale della miniera di Santa Barbara

DECRETO DIRETTORIALE prot. n. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000200 del 23 aprile 2018

Prescrizione del MATTM	Prescrizione della Reg. Toscana	Prescrizione del MiBac	TESTO della PRESCRIZIONE	Documentazioni /Azioni / Argomentazioni fornite dal proponente	Considerazioni ed esito valutazione
			<p>La prescrizione proviene dalla DGR Toscana n. 558 del 30/07/2007, riferita al Parere n. 60 del 11 luglio 2007 del Nucleo di Valutazione dell'Impatto Ambientale della Regione Toscana.</p>		<p>di precipitazioni o in assenza di attività lavorativa). <u>in relazione al punto C.27.2:</u> - sulla pista di cantiere devono essere inseriti dossi artificiali o sistemi per la limitazione della velocità al di sotto dei 30 km/h.</p> <p>Restavano da definire, invece, le considerazioni sul punto <u>C.27.3</u>, ovvero: - le attività di costruzione della collina devono essere interrotte in presenza di venti elevati (la cui definizione e modalità di verifica siano concordate con l'Ente di controllo); - deve essere attuato un adeguato sistema di monitoraggio delle polveri con la misura di PM10 e PTS; il rilevamento deve essere effettuato presso almeno un sito recettore in prossimità dell'area. I risultati del monitoraggio devono essere resi pubblici e disponibili per gli Enti territoriali coinvolti e forniti regolarmente all'Ente di controllo. Per tale sistema di monitoraggio devono essere definite, in accordo con l'Ente di controllo, delle soglie di attenzione/allerta e le modalità di intervento e di riduzione delle emissioni nell'ipotesi che tali soglie vengano superate.</p> <p>Per dare riscontro alle richieste stabilite dal Nucleo VIA di Regione Toscana, si sono tenuti una serie di incontri tecnici tra ARPAT e le società interessate dal progetto relativo alla realizzazione della collina schermo, ovvero Nodavia, RFI, Italferr e Enel. E' stato elaborato un "Piano di Monitoraggio Ambientale" (PMA), documento FEW140VZZRHIM0201001, la cui ultima versione è stata la "Revisione E", presentata per la presente verifica di ottemperanza.</p> <p><u>Dalla documentazione presentata si evince quanto segue:</u></p> <p>- uno degli obiettivi emersi negli incontri tecnici, in modo particolare in quello tenutosi in data 20/12/2017, è stato quello di riuscire a stabilire delle soglie di attenzione e di allerta non fisse, bensì "dinamiche", ovvero che tenessero conto dei valori di concentrazione di PM10 rilevati dalle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria ubicate in prossimità del cantiere. In modo particolare ARPAT aveva richiesto di verificare se potesse sussistere una correlazione tra la stazione di Figline Valdarno, facente parte della Rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria e gestita da ARPAT e la stazione di Castelnuovo dei Sabbioni, centralina privata gestita da Enel S.p.a.. Dall'analisi dei valori rilevati dalle due stazioni nel corso degli anni 2016 e 2017, non è stato possibile individuare alcuna correlazione, in quanto le concentrazioni di PM10 registrate dalle due centraline presentano, in alcuni periodi, delle serie di valori in controtendenza (probabilmente legati alla diversa altitudine a cui sono collocate). E' stato quindi deciso di mantenere per il PM10 le soglie di attenzione e di allerta quali valori fissi, pari, rispettivamente, a <u>55 µg/m³</u> e <u>85 µg/m³</u>.</p> <p>- per quanto riguarda il parametro delle "Polveri Totali Sospese" (PTS), è stata eseguita nel mese di marzo 2012 una campagna di monitoraggio della durata di 14 giorni, utilizzando un laboratorio mobile posizionato in prossimità dell'area di cantiere. Nel "Piano di Monitoraggio Ambientale" sono stati stabiliti i valori di soglia previsti per le PTS nell'area di cantiere, fissandoli in <u>150 µg/m³</u> (soglia di attenzione) e <u>200 µg/m³</u> (soglia di allarme). E' stato stabilito che per il monitoraggio di tale parametro saranno eseguite delle campagne giornaliere di prelievi della durata di 14 giorni</p>

Osservatorio Ambientale

Recupero Ambientale della miniera di Santa Barbara

DECRETO DIRETTORIALE prot. n. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000200 del 23 aprile 2018

Prescrizione del MATTM	Prescrizione della Reg. Toscana	Prescrizione del MiBac	TESTO della PRESCRIZIONE	Documentazioni /Azioni / Argomentazioni fornite dal proponente	Considerazioni ed esito valutazione
	C27				<p>consecutivi ogni tre mesi, utilizzando un campionatore gravimetrico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono state stabilite le azioni di mitigazione da intraprendere in caso di superamento delle soglie stabilite, sia per il PM10 che per le PTS; - per quanto riguarda la velocità del vento, sono stati considerati i valori registrati durante le 4 campagne della durata di 14 giorni ciascuna, effettuate negli anni 2010, 2011 e 2012. Il valore più elevato della velocità del vento registrato è stato quello di <u>11 m/sec</u>, per cui è stato stabilito di fissare tale valore come soglia, superata la quale verranno adottate delle specifiche procedure di mitigazione (compresa l'interruzione delle attività che generano polveri diffuse). - è stata inoltre fissata la modalità di trasmissione dei dati di monitoraggio agli enti coinvolti, individuati nel Comune di Cavriglia e ARPAT. <p>ARPAT, nella nota del 13/11/2019, indirizzata all'Osservatorio, (prot. ARPAT n. 0085283), esprime alcune considerazioni in merito alla documentazione presentata dal proponente, che di seguito si sintetizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in merito alla definizione delle soglie dinamiche per il parametro PM10, l'Agenzia rende noto che successivamente agli incontri tecnici tenuti con il proponente, le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria di proprietà ENEL, presenti a Castelnuovo dei Sabbioni e a San Giovanni Valdarno, sono state oggetto di un accordo tra ENEL e Regione Toscana e sono gestite da ARPAT a partire dal 1° marzo 2019; per questo motivo l'Agenzia intende che l'applicazione delle soglie fisse previste nel "PMA – Rev. E" siano applicabili nel primo periodo di monitoraggio, individuato nel primo anno e che in tale periodo è necessario effettuare una correlazione con le due stazioni di confronto della Rete regionale, al fine di verificare la possibilità di definire delle soglie "dinamiche" e sito specifiche per il parametro PM10 da applicare successivamente. ARPAT ritiene che la revisione del PMA presentata sia "sostanzialmente congrua con quanto stabilito nel corso dei sopraccitati confronti tecnici". <p>Per quanto sopra esposto si ritiene che le precisazioni fissate dal Nucleo VIA di Regione Toscana nel Parere n. 73/2011, allegato alla D.G.R. 39/2011, relative al punto C.27.3 della prescrizione C27, siano state recepite dal proponente e quindi la prescrizione è ottemperata parzialmente, con la limitazione alla sola realizzazione della collina schermo. Si precisa che durante il primo anno di monitoraggio il proponente dovrà valutare eventuali correlazioni con le stazioni della rete regionale per la qualità dell'aria di Castelnuovo dei Sabbioni e di San Giovanni Valdarno, al fine di verificare la possibilità di definire delle soglie "dinamiche" e sito specifiche per il parametro PM10. Al termine del periodo di monitoraggio il proponente dovrà presentare all'OASB una specifica relazione con le conclusioni dello studio, da sottoporre al parere di ARPAT.</p>

Osservatorio Ambientale

Recupero Ambientale della miniera di Santa Barbara

DECRETO DIRETTORIALE prot. n. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000200 del 23 aprile 2018

Prescrizione del MATTM	Prescrizione della Reg. Toscana	Prescrizione del MiBac	TESTO della PRESCRIZIONE	Documentazioni /Azioni / Argomentazioni fornite dal proponente	Considerazioni ed esito valutazione

Osservatorio Ambientale

Recupero Ambientale della miniera di Santa Barbara

DECRETO DIRETTORIALE prot. n. DVA.REGISTRO DECRETI.R.0000200 del 23 aprile 2018

RICHIAMATA la matrice di ottemperanza di cui sopra, nei termini e nel rispetto di quanto sopra premesso, esaminato e considerato, questo Osservatorio

RITIENE

limitatamente agli aspetti di propria competenza, preso atto delle valutazioni dell'ARPAT in qualità di Ente competente sulla verifica del Piano di Campionamento, che si è espresso positivamente con condizioni (nota del 12/01/2021 prot. n. 0002092, acquisita agli atti con protocollo 20210112_OASB_E-65 e parte integrante del presente provvedimento), **PARZIALMENTE OTTEMPERATA** la prescrizione C21 per il solo scavo in tradizionale.

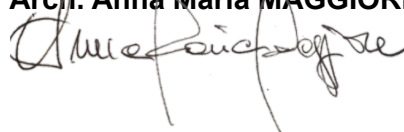
In merito alle successive fasi di verifica, richiamate nella prescrizione C21, relative all'accertamento che i materiali provenienti dagli scavi del passante dell'Alta Velocità abbiano caratteristiche tali da rispettare i limiti di concentrazioni degli inquinanti previsti dal D. Lgs. 152/06 per l'impiego e le destinazioni d'uso prevista dal progetto di riassetto minerario le successive valutazioni, si rimanda alle valutazioni dell'ARPAT in quanto organo competente di controllo in ordine alla corretta attuazione del PUT del Nodo di Firenze, ai sensi del DM 161/2012, e dei cui esiti terrà informato il MATTM, il costituendo Osservatorio del Nodo di Firenze e questo Osservatorio.

Si ricorda al proponente il rispetto delle precisazioni stabilite dalla Regione Toscana nel provvedimento di ottemperanza delle prescrizioni C21 (D.G.R.T. 900/2012), in particolare che "il manufatto deve essere realizzato interamente con materiali le cui caratteristiche qualitative rispettino le concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alla Colonna A, Tab. 1, Allegato 5, alla Parte Quarta del D.lgs. 152/2006".

OTTEMPERATA, per il solo intervento di "Realizzazione della Collina Schermo", la prescrizione C27

con la precisazione che durante il primo anno di monitoraggio il proponente dovrà valutare eventuali correlazioni con le stazioni della rete regionale per la qualità dell'aria di Castelnuovo dei Sabbioni e di San Giovanni Valdarno, al fine di verificare la possibilità di definire delle soglie "dinamiche" e sito specifiche per il parametro PM10. Al termine del periodo di monitoraggio il proponente dovrà presentare all'OASB una specifica relazione con le conclusioni dello studio, da sottoporre al parere di ARPAT.

per l'Osservatorio il Presidente
Arch. Anna Maria MAGGIORE





ARPAT - DIREZIONE TECNICA - Settore VIA/VAS
Via Porpora, 22 - 50144 - Firenze

N. Prot. **Vedi segnatura informatica** cl.: **DV.01/388.14 e FI.01.13.16/60.13** del **12/01/2021** a mezzo: PEC

per Arch. Anna Maria Maggiore
Presidente Osservatorio Ambientale
Recupero ambientale della miniera di S. Barbara
c/o Ministero dell'Ambiente
Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello
sviluppo (DG CreSS)
PEC: CRESS@pec.minambiente.it

Ing. Matteo Fallucca
ENEL Produzione
Thermal Generation Italy
Presidio ex area mineraria
Via delle Miniere 5 - 52022 Cavriglia AR
PEC: enelproduzione@pec.enel.it
enel_produzione_ub_s.barbara@pec.enel.it

Ing. Marco Marchese
Rete Ferroviaria Italiana
Direzione Investimenti Area Centro
rfi-din-dic.fi@pec.rfi.it

Ing. Rosario Sorbello e Ing. Stefano Fuoco
Infrarail Firenze srl - IFR Firenze
infrarail.pec@legalmail.it

Oggetto: Realizzazione collina schermo ex area mineraria di S.Barbara — piano di campionamento delle terre provenienti dagli scavi del Nodo AV di Firenze – **Valutazioni istruttorie.**

Indice

1. PREMESSA.....	2
2. DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO.....	3
2.1 Documentazione oggetto di analisi.....	3
2.2 Principali documenti di riferimento precedenti.....	3
3. VALUTAZIONI ISTRUTTORIE.....	3
I. RIEMPIMENTO PIAZZOLE E PROGRAMMAZIONE CAMPIONAMENTI.....	3
a) cartellonistica di maggior dettaglio – identificazione delle piazzole.....	3
b) preavviso campionamenti.....	4
II. PRELIEVO, FORMAZIONE, CONSERVAZIONE E TRASPORTO DEI CAMPIONI	4
a) geometria dei cumuli.....	4
b) omogeneità dei punti di prelievo.....	5
c) raggiungimento punti interni ai cumuli.....	5
d) variante piazzole.....	5

e) definizione numero e volume degli incrementi.....	6
f) diametro quartatura.....	6
g) tracciabilità materiale.....	6
h) campionamento a dimora.....	7
i) trasporto refrigerato campioni.....	8
j) primi campionamenti in contraddittorio.....	8
k) modalità campionamento amianto.....	8
III. METODI DI ANALISI.....	9
a) metodi analitici scavi tradizionale.....	9
b) allineamenti tra laboratori.....	9
c) IPA – estrazione EPA 3545A 2007.....	10
d) BTEX – EPA 5035.....	10
e) campionamento amianto.....	10
f) analisi amianto con SEM EDX.....	10
g) amianto su test cessione.....	10
h) modalità essiccamento.....	11
IV. LABORATORI E PARAMETRI.....	11
a) comunicazione nuovi laboratori.....	11
b) qualificazione laboratori amianto.....	11
V. GESTIONE DEI MATERIALI IN RELAZIONE ALLA RICERCA DI AMIANTO.....	11
a) approfondimenti geologici: possibilità intercettazione amianto.....	11
b) approfondimenti amianto in acque sotterranee.....	15
VI. ULTERIORI CONSIDERAZIONI.....	16
a) comunicazione dei risultati delle analisi.....	16
4. CONCLUSIONI.....	16

1. PREMESSA

Come più in dettaglio sintetizzato nella nota ARPAT prot. n. 75607 del 5/11/2020, la predisposizione di un piano di campionamento delle terre provenienti dagli scavi del Nodo AV di Firenze è richiesta, in forme diverse, in due atti:

- documento ISPRA-CNR-ISS-ARPAT “*Protocollo di caratterizzazione [...]*”¹ le cui risultanze sono richiamate dal parere CTVA n. 2032 del 1/4/2016²;
- prescrizione C21³ del Decreto di compatibilità ambientale relativo al progetto di riambientalizzazione dell’area mineraria di Santa Barbara, come confermato nel corso della verifica di ottemperanza da parte della Regione Toscana⁴.

1 Documento ISPRA-CNR-ISS-ARPAT “*Protocollo di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione del passante AV di Firenze con riferimento all’utilizzo degli additivi, della pasta di tenuta e del lubrificante della fresa utilizzati durante gli scavi*”, trasmesso con nota del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare [ID_VIP 2084] prot. n. 10288 15/4/2016 (prot. ARPAT n. 2016/25006). Tale documento stabilisce al par. 2.3, lettera i): «*Dovranno essere concordate con l’Autorità di controllo le metodologie di analisi, prelievo e condizionamento e conservazione dei campioni, le modalità di comunicazione del programma dei controlli da parte del CG e dei risultati delle analisi. L’Autorità di controllo potrà in ogni momento eseguire campionamenti autonomi.*»

2 Anch’esso allegato alla nota MATTM prot. n. 10288 del 15/4/2016 (si veda la nota 1).

3 C21: «*Deve essere accertato che i materiali provenienti dagli scavi del passante dell’Alta Velocità abbiano caratteristiche tali da rispettare i limiti di concentrazioni degli inquinanti previsti dal D. Lgs. 152/06 per l’impiego e le destinazioni d’uso prevista dal progetto di riassetto minerario. A tal fine deve essere redatto un piano dettagliato di campionamento ed analisi del materiale proveniente dal nodo di Firenze. Il piano deve essere consegnato ad ARPAT 60 giorni prima dell’inizio dei lavori*» (Decreto MATTM DSA-DEC-2009-000938 del 29/7/2009).

4 Delibera Giunta Regionale Toscana n. 900 del 15/10/2012, allegato A (Parere del Nucleo di Valutazione dell’Impatto Ambientale n. 88 del 9/10/2012).

A seguito della presentazione della prima proposta di piano di campionamento⁵, ARPAT ha espresso una propria valutazione istruttoria⁶, con richiesta di integrazioni.

Il proponente ha quindi presentato la nota integrativa⁷, oggetto della presente istruttoria, che è relativa alle «*modalità di campionamento e di analisi del solo materiale proveniente dallo scavo eseguito con metodo tradizionale, senza l'utilizzo di additivi, per la realizzazione della nuova stazione AV Belfiore di Firenze*». Di conseguenza nella presente valutazione non vengono considerate le richieste specifiche relative ai terreni da scavo meccanizzato (analisi SLES e test su Vibrio Fischeri).

Di seguito si riportano le valutazioni istruttorie di questa Agenzia, cui hanno contribuito i Dipartimenti di Firenze ed Arezzo, il Settore Laboratorio dell'Area Vasta Sud e l'UO Radioattività e Amianto.

Le valutazioni istruttorie vengono di seguito riportate seguendo punto per punto la sequenza identificativa del precedente parere ARPAT⁶, riportando:

- le precedenti richieste ARPAT;
- una sintesi di quanto proposto dal proponente;
- le valutazioni istruttorie ARPAT.

2. DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

2.1 Documentazione oggetto di analisi

- (a) Documento RFI-IFR 0001000RHIM0600003A “*Nodo di Firenze – riambientalizzazione area mineraria S. Barbara - modalità di campionamento ed analisi del materiale - procedura operativa per scavo tradizionale*”, trasmesso con nota ENEL-PRO-04/12/2020-0018145 (prot. ARPAT n. 84318 del 4/12/2020).

2.2 Principali documenti di riferimento precedenti

- (a) Verbale confronto tecnico ENEL-RFI-IFR-ARPAT su “*Procedura operativa di campionamento ed analisi materiale di scavo Nodo di Firenze*” del 16/11/2020 (trasmesso con nota ARPAT prot. n. 79668 del 18/11/2020);
- (b) Nota istruttoria ARPAT prot. n. 75607 del 5/11/2020;
- (c) Elaborato Nodavia/ RFI “*Procedura operativa di campionamento ed analisi materiale di scavo Nodo di Firenze*” (FEW140C22MIIM0003001A del 14/12/2018), trasmessa sia con nota Nodavia 417 COMM-18 del 20/12/2018 (prot. ARPAT n. 91840 del 21/12/2018) che con nota ENEL prot. n. 15746 del 15/10/2019 (prot. ARPAT n. 76873 del 15/10/2019).

3. VALUTAZIONI ISTRUTTORIE

I. RIEMPIMENTO PIAZZOLE E PROGRAMMAZIONE CAMPIONAMENTI

a) cartellonistica di maggior dettaglio – identificazione delle piazzole

Richiesta ARPAT

«*Si ritiene necessario che sia valutata l'adozione di cartellonistica che individui con maggiore dettaglio la fase (eventualmente con colorazioni diverse per favorirne una più rapida identificazione)*»

Sintesi risposta del proponente

Ciascuna piazzola di caratterizzazione sarà identificata con la lettera “A” e con il numero progressivo da 1 a 8. I cartelli indicanti la sigla identificativa della piazzola saranno posizionati sia all'ingresso della stessa sia sui lati posti lungo la viabilità di cantiere. Ogni piazzola sarà identificata da un cartello contenente: date di inizio e di fine riempimento; tipologia di terreno (a valle delle analisi granulometriche); rapporto di prova di caratterizzazione; fase di lavorazione, con distinzione per colore (giallo per la fase di riempimento, rosso per la fase in attesa di analisi, verde in fase di svuotamento).

⁵ Documento 2.2(c) riportato nel seguente capitolo 2.

⁶ Documento 2.2(b) riportato nel seguente capitolo 2.

⁷ Documento 2.1(a) riportato nel seguente capitolo 2.

Il livello di rintracciabilità per le informazioni di cui sopra sarà garantito per un singolo convoglio ferroviario (massimo 40 cassoni corrispondente a circa 700 m³ di materiale).

È previsto di suddividere ulteriormente le piazzole attuali, mediante l'utilizzo di New Jersey posizionati centralmente alla singola piazzola, così da permettere lo stoccaggio di 3.500 m³ per ciascuna porzione di piazzola.

Osservazioni

Il proponente ha risposto alla prescrizione. Tuttavia va rilevato che la fase di svuotamento, in relazione all'esito analitico, prevede tre possibilità di destinazione: per impianto di recupero rifiuti, per Cava Bruni, per realizzazione "Collina schermo". Si ritiene quindi opportuno, al fine di evitare errori in fase di svuotamento delle piazzole, adottare colori, o combinazioni di colori, diversi dei cartelli a seconda della destinazione finale delle terre.

Inoltre, in merito alla identificazione delle piazzole, l'apposizione della lettera prima del numero deriva dal progetto di implementazione, che prevede che:

- le piazzole attuali (le quali, dopo l'implementazione, saranno destinate alle terre da scavo meccanizzato) saranno segnate con "A";
- le future piazzole per lo scavo meccanizzato saranno segnate con "B";
- le future "baie" per la seconda parte della maturazione delle terre meccanizzate saranno indicate come "C".

Tuttavia nel documento esaminato, per le piazzole "A" che saranno attivate in questa fase, viene prevista una suddivisione in due partizioni; il proponente non indica come si intende marcare le "semipiazzole" che così si vengono a creare. Queste devono necessariamente avere un identificativo unico (es. A2-I e A2-II, oppure A2-a e A2-b, oppure qualsiasi altro metodo a discrezione del proponente) che permetta l'identificazione certa della "semipiazzola".

b) preavviso campionamenti

Richiesta ARPAT

«Il preavviso di 48 ore per i campionamenti in contraddittorio risulta troppo ridotto; il cronoprogramma dei campionamenti dovrà essere inviato dal proponente al momento della "chiusura" della piazzola»

Sintesi risposta del proponente

La comunicazione relativa al campionamento avverrà tramite programma bisettimanale di campionamento, inviato il venerdì di ogni settimana, così che la pianificazione abbia sempre una sovrapposizione settimanale. La data e l'ora del campionamento sarà confermata con almeno 72 ore di anticipo. Considerato che le terre provenienti dallo scavo della Stazione, di che trattasi, non subiscono alcun trattamento e verranno trasportate tal quali presso il sito di caratterizzazione, non è necessario attendere alcuna maturazione, circostanza che avrebbe necessitato un maggior preavviso.

Osservazioni

Si concorda sul fatto che per le terre con scavo tradizionale, in assenza di additivi, non è necessario attendere alcun tempo di "maturazione". Al fine di permettere il campionamento in contraddittorio da parte dei tecnici ARPAT è necessario un preavviso di almeno 5 giorni lavorativi.

Si ricorda che quello proposto è da considerarsi un piano di autocontrollo di verifica da parte dell'esecutore, che ARPAT valida, ma che sarà effettuato in piena autonomia e responsabilità del proponente.

II. PRELIEVO, FORMAZIONE, CONSERVAZIONE E TRASPORTO DEI CAMPIONI

a) geometria dei cumuli

Richiesta ARPAT

«Deve essere esplicitata la geometria finale dei cumuli che si andranno a campionare, in particolare per i materiali scavati in tradizionale»

Sintesi risposta del proponente

I cumuli, a geometria tronco piramidale, non supereranno la volumetria massima di 3.500 m³ e avranno altezza massima di 2,5 m. Nella figura n. 5 a pagina 2 è riportata la sezione

caratteristica del cumulo (avente sezione trapezoidale $B=20\text{ m}$; $b=15\text{ m}$; $h=2,5\text{ m}$).

La caratterizzazione del materiale avviene presso le otto piazzole, realizzate in adiacenza dell'area dedicata alla "Collina schermo", ciascuna di circa 4.200 m^2 e delimitate da New Jersey di altezza pari ad 1 m .

È previsto di suddividere ulteriormente le piazzole, mediante l'utilizzo di New Jersey posizionati centralmente alla singola piazzola, così da permettere lo stoccaggio per la caratterizzazione di 3.500 m^3 (si veda il precedente par. 3.1.a).

Osservazioni

Si rileva un'incongruenza fra il testo della relazione e la planimetria in merito alle piazzole che saranno utilizzate. La relazione infatti riporta che per la caratterizzazione saranno utilizzate le otto piazzole situate vicino alla "Collina schermo", mentre dalla figura 2 "planimetria di individuazione piazzole" (pag. 1 di 21), emerge che le piazzole indicate per l'utilizzo in questa fase sono solo 4 suddivise in due parti (piazzole nn. 4-5-7-8).

Tuttavia, sulla base anche di quanto evidenziato da IFR durante il durante l'incontro tecnico del 16/11/2020⁸, si considera che le piazzole attivate in questa fase saranno solo quelle indicate in planimetria (piazzole nn. 4-5-7-8).

b) omogeneità dei punti di prelievo

Richiesta ARPAT

«I punti di prelievo dei singoli incrementi dovranno essere distribuiti più omogeneamente in tutta la superficie della piazzola e attraversare per intero gli spessori»

Sintesi risposta del proponente

Sono indicati 10 incrementi in diversi punti del cumulo (5 superficiali e 5 in profondità) scelti con criterio casuale. A pag. 2 di 21 sono schematizzati i punti di campionamento.

Osservazioni

Ai fini di migliorare la rappresentatività dei campioni ciascuno di essi dovrà essere composto mediante prelievi di 3 incrementi (superficiale intermedio e profondo) in corrispondenza di 7 punti omogeneamente distribuiti sulla superficie del cumulo, per un totale di 21 incrementi per campione.

c) raggiungimento punti interni ai cumuli

Richiesta ARPAT

«Deve essere almeno sommariamente ipotizzata la modalità logistica che si ipotizza di adottare per raggiungere in sicurezza i punti di campionamento interni ai cumuli»

Sintesi risposta del proponente

I singoli punti di campionamento sono agilmente raggiungibili da un escavatore, il quale riverserà gli incrementi prelevati in un contenitore di capienza nota che sarà scaricato a sua volta sulla superficie preparata per l'omogeneizzazione.

Osservazioni

Considerata la consistenza attesa del materiale scavato in tradizionale, si ritiene esaustivo quanto proposto dal proponente.

d) variante piazzole

Richiesta ARPAT

«In caso di realizzazione delle previste nuove piazzole e baie previste dalla variante , le procedure di campionamento dovranno essere riviste»

Sintesi risposta del proponente

Il proponente non riporta specifiche risposte. Tuttavia, per quanto rilevabile dagli elaborati grafici, al momento è previsto l'utilizzo delle sole piazzole già realizzate.

Osservazioni

Non applicabile in questa fase.

e) definizione numero e volume degli incrementi

Richiesta ARPAT

«Deve essere definito un numero certo di incrementi da prelevare, indicando anche il volume

⁸ Documento 2.2(a) riportato nel precedente capitolo 2.

indicativo del singolo incremento, il volume finale del campione dopo quartatura ed il volume finale da inviare in laboratorio»

Sintesi risposta del proponente

Con ogni bennata l'escavatore preleva circa 6 l di materiale (misurati per mezzo di un secchio in plastica di capienza nota) per un peso di circa 8,4 kg (considerando un peso specifico del materiale di circa 1,4 t/m³). In questa fase vengono scartati gli elementi litoidi aventi dimensioni palesemente superiori ai 2 cm. Si ottiene così un campione complessivo da sottoporre a quartatura, previa omogeneizzazione, ricavato dal seguente calcolo:

$$6 \text{ (litri di terreno)} \times 1,4 \text{ (t/ m}^3 \text{ peso specifico)} \times 10 \text{ (n. di incrementi)} = 84 \text{ kg}$$

La successiva omogeneizzazione del materiale posto su un telo in PVC avviene con l'utilizzo di un badile per la successiva quartatura (diametro 1 m); quest'ultima deve essere eseguita per 2 volte ottenendo così un campione di 21 kg. A questo punto sarà possibile prelevare le 3 aliquote in barattoli da 1 kg ciascuno (esecutore, ARPAT, campione di controllo) sulle quali effettuare le analisi relative ai rifiuti (D.Lgs 36/2003⁹, tabella 2 dell'Allegato 4 e D.Lgs. 152/2006 Allegato D + Decisione n. 2000/532/CE e Test di cessione D.M. n. 186/2006 GU n. 115 del 19/5/2006), mentre la restante parte sarà sottoposta a vagliatura per consentire il confezionamento delle altre 3 aliquote in barattoli da 1 kg ciascuno (esecutore, ARPAT, campione di controllo) destinate alla caratterizzazione secondo il D.Lgs. 161/2012. Dall'inizio delle operazioni di campionamento in piazzola, alle operazioni di vagliatura a 2 cm e infine confezionamento dei campioni, si stimano almeno 3 ore. Il confezionamento del campione avverrà direttamente presso la piazzola oggetto di campionamento. Il materiale non utilizzato per il confezionamento del campione sarà riposizionato nella piazzola dalla quale era stato prelevato.

Qualora ARPAT sia presente alle fasi di prelievo, sarà cura del personale dell'Ente di redigere il verbale di campionamento. Una copia verrà presa in carico dal personale di cantiere (Esecutore del PUT).

Osservazioni

Si ritiene esaustiva la proposta per quanto riguarda i volumi. Per il numero di incrementi si rinvia al precedente par. 3.II-b.

Si precisa che ARPAT provvederà alla stesura di un proprio verbale solo ed esclusivamente nel caso in cui sia il personale ARPAT ad effettuare direttamente il campione. In tutti gli altri casi si tratta di una procedura di autocontrollo, e qualora ARPAT acquisisca l'aliquota a sua disposizione il personale operante provvederà a redigere l'apposito verbale di acquisizione di campioni.

f) diametro quartatura

Richiesta ARPAT

«Si ritiene opportuno dimezzare il diametro per la quartatura, prevedendo semmai la ripetizione della quartatura fino alla massa voluta»

Sintesi risposta del proponente

Si veda il precedente par. 3.II-e).

Osservazioni

Si ritiene esaustiva la proposta.

g) tracciabilità materiale

Richiesta ARPAT

«g) Il proponente dovrà implementare la procedura di tracciabilità del materiale, al fine di tenere sotto controllo anche il trasporto e deposito sulla collina, e nel complesso gli accessi all'area»

Sintesi risposta del proponente

La tracciabilità complessiva, dal punto di scavo fino alla destinazione finale, è garantita dai Documenti di Trasporto (DDT), compilati nei seguenti tragitti:

- 1° DDT: Area scavo (Stazione AV Belfiore) → Terminal Bricchette;
- 2° DDT: Terminal Bricchette → Piazzole di caratterizzazione;

⁹ Come modificato dal D.Lgs. 121/2020.

- 3° DDT: (dopo analisi) Piazzole di caratterizzazione → Collina schermo;
- 3° DDT*: (dopo analisi) Piazzole di caratterizzazione → Interporto Prato-Gonfienti;
- 4° DDT*: Interporto Prato-Gonfienti → Ex Cava Bruni.

(*) Sulla base delle risultanze di laboratorio (concentrazioni eccedente i limiti di colonna A, ma entro colonna B: CSC sulle terre fissate dal D.Lgs. 152/2006, Parte Quarta), o per i volumi in esubero alla capienza della collina schermo, il 3° DDT potrà tracciare il percorso Piazzole di caratterizzazione/Interporto di Prato-Gonfienti, e da quest'ultimo, su gomma, fino all'ex cava Bruni (previa compilazione del 4° DDT); in alternativa il materiale sarà gestito nell'ambito dei rifiuti qualora non dovesse soddisfare i criteri di accettabilità imposti alla cava (AUA n. 18 del 27/4/2017).

Osservazioni

Si ritiene esaustiva la proposta.

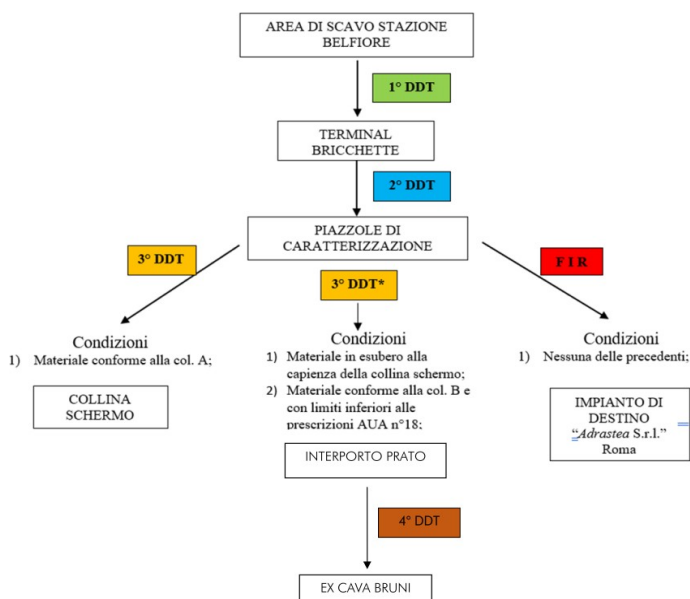


Figura 1: schema riportato a pag. 17 del documento IFR.

h) campionamento a dimora

Richiesta ARPAT

«Ai sensi del D.M. 161/2012, dovrà essere proposta dal proponente una procedura di campionamento in contraddittorio per il luogo di deposito finale (collina) eventualmente anche per stati di avanzamento»

Sintesi risposta del proponente

Fatta salva la possibilità di eseguire controlli ed ispezioni in contraddittorio direttamente sull'area di destinazione ("Collina schermo"), sia a completamento sia durante la posa in opera del materiale, si potrà procedere ai controlli con il criterio per "stati di avanzamento" utilizzando una metodologia di campionamento sistematica o casuale mediante pozzetti esplorativi, il numero dei punti d'indagine non sarà mai inferiore a 3 e, in base alle dimensioni dell'area di intervento, dovrà essere aumentato secondo il criterio riportato in Tabella 8.2, Allegato 8 al D.Lgs. 161/2012.

Considerato il limitato quantitativo di materiali da movimentare nella prima fase di costruzione della "Collina schermo", riguardante la realizzazione della base della collina stessa, nonché le modalità di movimentazione del materiale per la formazione del "rilevato", che potrebbe avvenire in modo non uniforme sull'intera area, inizialmente si procederà alle ispezioni in contraddittorio per intervalli di tempo dettati dall'analisi dei volumi movimentati, per poi procedere, se ritenuto funzionale, con intervalli e modalità differenti e compatibili con le lavorazioni stesse.

Osservazioni

Per la verifica ambientale si concorda con il criterio di controllo "per stati di avanzamento". Tuttavia la risposta è molto generica e non è supportata da alcuna previsione. Si ritiene quindi necessario che, prima di procedere alla realizzazione della "Collina schermo", sia presentato un programma che indichi come il proponente intende procedere con l'abbancamento a dimora dei materiali, e che preveda le verifiche ambientali necessarie "per stati di avanzamento".

i) trasporto refrigerato campioni

Richiesta ARPAT

«Il trasporto dei campioni dovrà essere previsto refrigerato, almeno per i parametri instabili, come già peraltro previsto dal Piano di Utilizzo»

Sintesi risposta del proponente

Il trasporto e la conservazione dei campioni per le analisi ambientali avverranno in modalità refrigerata per mezzo di *frigo box*, dalle piazzole del cantiere sito in località Santa Barbara nel Comune di Cavriglia (AR) fino ai vari laboratori incaricati dell'esecuzione delle analisi.

Il trasferimento verso il laboratorio di destino avverrà al termine della costituzione del campione.

Osservazioni

Si prende atto dell'adozione del trasporto refrigerato.

j) primi campionamenti in contraddittorio

Richiesta ARPAT

«I primi campionamenti dovranno essere necessariamente concordati e condotti alla presenza di ARPAT»

Sintesi risposta del proponente

I primi campionamenti dovranno essere concordati e condotti alla presenza di ARPAT.

Osservazioni

Si prende atto dell'adozione di quanto richiesto.

k) modalità campionamento amianto

Richiesta ARPAT

«Se viene ipotizzata la presenza di amianto in fibre libere o con presenza massiva nel suolo, il campionamento dovrà prevedere diversi accorgimenti e modalità. Il campionamento deve essere effettuato dopo avere bagnato il materiale da campionare; le determinazioni analitiche devono essere condotte sull'intero campione, compresa la frazione superiore a 2 cm; il campione deve essere inserito, per il trasporto, in un contenitore di plastica per l'aliquota destinata ad ARPAT (non in vetro, come ipotizzato dal proponente); l'aliquota per l'analisi dell'amianto deve essere analizzata per prima, a seguire le aliquote per gli altri parametri. Per la vagliatura delle aliquote diverse da quelle per l'analisi dell'amianto dovranno essere adottate le precauzioni volte ad evitare l'inalazione delle fibre e il trasferimento della contaminazione»

Sintesi risposta del proponente

Seppur remota, in quanto non sussistono presupposti geologici, meglio argomentati nel capitolo 12 dell'elaborato RFI/IFR, nel caso in cui a seguito delle prime campagne di campionamento e analisi si ipotizzasse la presenza di amianto in fibre o con presenza massiva nel terreno, il campionamento deve essere effettuato previa bagnatura del cumulo. Le determinazioni analitiche devono essere condotte sull'intero campione, compresa la frazione superiore a 2 cm; il campione deve essere inserito in un contenitore di plastica per l'aliquota destinata ad ARPAT; l'aliquota per l'analisi dell'amianto deve essere analizzata per prima e si devono adottare tutte le precauzioni previste da norma volte ad evitare l'inalazione delle fibre e il trasferimento della contaminazione.

Osservazioni

Le integrazioni rispondono sostanzialmente a quanto richiesto.

Nel caso comunque che sia individuata la presenza di amianto durante le prime campagne di analisi, sarà necessario prevedere un piano di monitoraggio delle fibre di amianto in aria nelle fasi *corso e post* scavo. Si ritiene raccomandabile pertanto che venga comunque effettuato un monitoraggio *ante operam*, utilizzando il documento Linee Guida INAIL 2010¹⁰, riferite alle attività di bonifica da amianto dei siti di interesse nazionale, o altro documento di indirizzo tecnico prodotto dal SNPA.

III. METODI DI ANALISI

a) metodi analitici scavi tradizionale

Richiesta ARPAT

«Non essendo presente un capitolo ad essi dedicato, deve essere specificato quali metodi analitici si intende adottare per i materiali scavati in tradizionale»

¹⁰ INAIL, "Linee guida generali da adottare durante le attività di bonifica da amianto", 2010: https://www.inail.it/cs/internet/docs/decalogo_bonifiche_amianto_2010-pdf.pdf.

Sintesi risposta del proponente

È stato redatto un paragrafo apposito (par. 9): in particolare i metodi di analisi dei suoli sono riportati alle pagg. 9, 10 e 11.

Osservazioni

Nella Tabella 1 sono schematizzati i risultati del confronto fra i metodi per le analisi dei suoli utilizzati, per ogni parametro, dal proponente e da ARPAT.

Si registrano differenze che potrebbero portare a disallineamento dei risultati esclusivamente sulle determinazioni di metalli, Cr(VI) e mercurio.

Si raccomanda quindi al proponente di adottare le stesse metodiche di ARPAT per i suddetti parametri. Diversamente, qualora dai risultati dei primi campionamenti risultassero disallineamenti significativi fra i risultati dei due laboratori, ARPAT potrà richiedere l'applicazione tempestiva delle proprie metodiche.

Tabella 1: confronto tra metodi RFI/IFR e metodi ARPAT.

Parametro	Preparativa	Metodo utilizzato dal proponente	Confronto con metodo ARPAT
Scheletro	D.M. 13/9/1999 SO n. 185 GU n. 248 21/10/1999 Met II.1	D.M. 13/9/1999 SO n. 185 GU n. 248 21/10/1999 Met II.1	Stesso metodo
Residuo Secco	D.M. 13/9/1999 SO n. 185 GU n. 248 21/10/1999 Met II.2	D.M. 13/9/1999 SO n. 185 GU n. 248 21/10/1999 Met II.2	Stesso metodo
Metalli	UNI EN 13657:2004	UNI EN ISO 17294-2 20016	Parzialmente confrontabili: - preparativa: (EPA 3551A) cambia la proporzione tra i reagenti (acqua regia); - analisi: (EPA 6010D + EPA 6020B): ARPAT usa sia ICP-EOS che ICP-MS.
CrVI		IRSA Q64 Vol. 3 1986	Parzialmente confrontabili: - preparativa: (UNI EN 15192); digestione alcalina analisi: UNI EN ISO 17294.2; - analisi ICP-MS.
Mercurio	UNI EN 13657:2004	UNI EN ISO 17294-2 20016	Parzialmente confrontabili ARPAT effettua analisi senza digestione con DMA80 (EPA 7374)
BTEX	EPA 5035A 2002	EPA 8260D 2018	Stesso metodo
IPA	EPA 3545A 2007	EPA 8270E 20018	Stesso metodo
Solv.clorur.e alog.	EPA 5035A 2002	EPA 8260D 2018	Stesso metodo
C minori	EPA 5021A 2014	EPA 8015D 2003	Stesso metodo
C maggiori	EPA 3545C 2007	EPA 8015D 2003	UNI EN ISO 16703:2011 risultati confrontabili

b) allineamenti tra laboratori

Richiesta ARPAT

«Verrà valutata da ARPAT la eventuale necessità di allineamenti fra laboratori a seguito delle prime analisi»

Sintesi risposta del proponente

Nessuna

Osservazioni

Valutazione di competenza ARPAT a seguito delle prime analisi.

c) IPA – estrazione EPA 3545A 2007

Richiesta ARPAT

«Per gli IPA (metodiche per verifica CSC) andrebbe valutato di utilizzare il metodo di

estrazione EPA 3545A 2007 in quanto potenzialmente più efficace»

Sintesi risposta del proponente

Il proponente riporta le metodiche analitiche in tabella 1.

Osservazioni

La richiesta risulta adottata dal proponente.

d) BTEX – EPA 5035

Richiesta ARPAT

«Per analisi BTEX (metodiche per verifica CSC) risulta preferibile il metodo di preparativa proposto come alternativo, cioè EPA 5035»

Sintesi risposta del proponente

In tabella 1 risulta adottato il metodo indicato da ARPAT come preferibile.

Osservazioni

La richiesta risulta recepita.

e) campionamento amianto

Richiesta ARPAT

«Il campionamento per la determinazione dell'amianto non deve escludere la frazione superiore a 2 cm»

Sintesi risposta del proponente

Seppur remota, in quanto non sussistono presupposti geologici, nel caso in cui a seguito delle prime campagne di campionamento e analisi si ipotizzasse la presenza di amianto in fibre o con presenza massiva nel terreno, il campionamento deve essere effettuato previa bagnatura del cumulo. In questo caso le determinazioni analitiche saranno condotte sull'intero campione, compresa la frazione superiore a 2 cm; il campione sarà inserito in un contenitore di plastica per l'aliquota destinata ad ARPAT.

Osservazioni

La richiesta è stata recepita.

f) analisi amianto con SEM EDX

Richiesta ARPAT

«La ricerca dell'amianto deve essere condotta con tecnica SEM EDX, dopo un'attenta osservazione del campione per individuare l'eventuale presenza di frammenti di MCA o di rocce ofiolitiche; il proponente dovrà concordare con ARPAT le fasi della metodica nel suo complesso e l'Agenzia si riserva di assistere alle analisi presso il laboratorio del proponente»

Sintesi risposta del proponente

In tabella 1 per la determinazione dell'amianto viene riportata la tecnica SEM EDX (D.M. 6/9/1994, Allegato 1 Metodo B - GU n. 288 del 10/12/1994).

Osservazioni

La richiesta è stata recepita per quanto riguarda le analisi suoli (tabella 1).

In aggiunta, il parametro amianto deve essere inserito anche in tabella 2 ai fini della classificazione come rifiuto, con la stessa metodica (D.M. 6/9/1994, Allegato 1, Metodo B - GU n. 288 del 10/12/1994).

g) amianto su test cessione

Richiesta ARPAT

«Il test di cessione non dovrà essere effettuato per il parametro amianto»

Sintesi risposta del proponente

Il parametro amianto viene riportato nella tabella 2, sottotabella "TEST DI CESSIONE PER RECUPERO DM 186/06".

Osservazioni

Salvo diverse considerazioni del proponente e richieste dello smaltitore finale, non è indispensabile determinare il parametro amianto nel "Test di cessione D.M. 186/2006 Recupero" e nel "Test di cessione discarica" D.Lgs. 121 del 3/9/2020.

h) modalità essiccamento

Richiesta ARPAT

«Non sono specificate le modalità di essiccamento, ed in particolare deve essere definita la temperatura»

Sintesi risposta del proponente

L'essiccazione sarà fatta a 40 °C secondo D.M. Politiche Agricole 13/9/1999.

Osservazioni

La richiesta è stata recepita.

IV. LABORATORI E PARAMETRI

a) comunicazione nuovi laboratori

Richiesta ARPAT

«Si ritiene che la comunicazione (all'Osservatorio Ambientale "Recupero ambientale della miniera di Santa Barbara" e ad ARPAT) da parte del proponente di selezione di altri laboratori debba avvenire prima dell'avvio delle analisi presso il nuovo laboratorio»

Sintesi risposta del proponente

«Eventuali modifiche e/o variazioni o integrazioni dei soggetti accreditati saranno tempestivamente comunicate»

Osservazioni

Richiesta non recepita. «Tempestivamente» è una indicazione generica, mentre, come già specificatamente richiesto, i nuovi laboratori devono essere comunicati prima dell'avvio delle analisi presso la nuova struttura.

b) qualificazione laboratori amianto

Richiesta ARPAT

«Il proponente dovrà avvalersi di un laboratorio qualificato dal Ministero della Salute per le tecniche di analisi adottate per la determinazione dell'amianto»

Sintesi risposta del proponente

A pag. 8 viene riportato l'elenco dei laboratori di riferimento.

Osservazioni

La richiesta è stata recepita.

Risultano qualificati ai sensi del D.M. 14/5/1996 (per l'analisi massiva di amianto con tecnica SEM e per l'analisi di fibre di amianto aerodisperse con tecnica MOCF e SEM) i seguenti laboratori indicati dal proponente:

- Biochimie LAB Srl - Campi Bisenzio – Firenze;
- Chelab SpA - Volpiano – Torino;
- G.S.C. Palladio S.r.l. - Vicenza¹¹;

L'eventuale subappalto di un'analisi di amianto ad altro laboratorio qualificato dovrà essere evidenziata nel rapporto di prova mediante identificazione del laboratorio individuato e allegando il rapporto di prova originale.

V. GESTIONE DEI MATERIALI IN RELAZIONE ALLA RICERCA DI AMIANTO

a) approfondimenti geologici: possibilità intercettazione amianto

Richiesta ARPAT

«a) Per circostanziare meglio l'effettiva probabilità che nel corso degli scavi possano essere intercettati minerali di amianto, si ritiene utile una valutazione mirata da un punto di vista geologico»

Sintesi risposta del proponente

Il proponente a questo tema dedica il par. 12 concludendo che «non risultano presenti associazioni rocciose costituite da sedimenti di mare profondo, lave basaltiche o rocce ignee (ofioliti); la presenza dei naturali depositi alluvionali [...] permette di escludere con ragionevole certezza la presenza di amianto in quanto caratteristici dei processi di genesi sedimentaria fluvio lacustre».

11 Si evidenzia che quest'ultimo laboratorio viene indicato dal proponente tra i laboratori di riferimento per il "Settore Geotecnico" anziché per il "Settore Ambiente".

Osservazioni

La richiesta di integrare la documentazione con valutazioni geologiche per circostanziare la probabilità che vengano intercettati minerali di amianto durante gli scavi è mirata a commisurare le misure di precauzione da adottare nel corso delle opere di scavo e nella gestione delle terre e rocce e dei rifiuti.

Gli esiti della valutazione geologica effettuata dal proponente appaiono in linea generale allineati con il quadro conoscitivo sulla presenza di amianto naturale in Toscana (censimento ARPAT ai sensi del D.M. 101/2003; Studio AmianTos a cura del LaMMA e dell'Università di Siena; progetto CAMAM dell'Università di Pisa, quest'ultimo non pubblicato). Tuttavia, l'esclusiva presenza di depositi sedimentari di genesi fluvio-lacustre non esclude di per sé la presenza di amianto, in quanto i clasti in essi presenti potrebbero derivare da erosione di ammassi rocciosi contenenti amianto, quali rocce offiolitiche.

A tali fini si ritiene di poter fare riferimento, fra i vari elaborati possibili, a quanto prodotto dal proponente nell'ambito del Piano Ambientale di Cantierizzazione (PAC), ed in particolare alla relazione geologica¹² ed al profilo geologico in asse al tracciato¹³, e nel successivo *report* sui sondaggi lungo il tracciato¹⁴.

Come ricavabile dalla relazione geologica¹⁵ e dal profilo geologico¹³, oltre che dal documento IFR oggetto di istruttoria, le UBSU¹⁵ interessate dallo scavo nell'area della stazione AV risultano (Figura 2):

- SUPERSINTEMA DEL LAGO DI FIRENZE-PRATO-PISTOIA (SL): (depositi lacustri Villafranchiani); al suo interno:
 - SINTEMA DELLE ARGILLE TURCHINE (sl5) comprendente le argille turchine prettamente lacustri e i soprastanti limi bruni limno-palustri; entrambi presentano all'interno lenti più o meno discontinue di ghiaie;
- SUPERSINTEMA DELL'ARNO (SA): depositi clastici recenti ed attuali (post-Würm, <10 ka) del materasso alluvionale dell'Arno e dei suoi affluenti nell'area fiorentina. Rappresenta il corpo clastico principale, presente con continuità in tutta l'area fiorentina, noto in letteratura come orizzonte acquifero Firenze 2; di spessore variabile da pochi metri fino ai 20-30 m, giace in discordanza erosiva sui terreni precedenti (SL5 sintema argille turchine). In base ai corsi d'acqua di riferimento sono stati individuati vari Sintemi, di cui nell'area stazione AV risultano:
 - SINTEMA DELL'ARNO (SA8) costituito da ciottolami e ghiaie di divagazione d'alveo e da limi di esondazione;
 - SINTEMA DEL TERZOLLE-LASTRA (SA4); tali sintemi sono costituiti da ghiaie sporche d'alveo e da limi palustri bruni con paleosuoli;

12 Documento FEW100EZZRGG0001001B trasmesso da RFI con nota prot. n. 93349 dell'11/11/2009 (prot. ARPAT n. 90510 del 18/11/2009). Nell'ambito del "Parere sugli aspetti ambientali del Progetto Esecutivo del Lotto 2: Passante e Stazione AV" allegato al verbale della seduta dell'Osservatorio Ambientale Nodo AV di Firenze del 5/2/2010, tale elaborato è stato confermato quale parte integrante del PAC approvato, come si evince dall'Allegato n. 4 allo stesso parere (documento FEW100EZZLSMD0100001D "elenco elaborati").

13 Profilo FEW100EZZF6GE0001002A trasmesso da Nodavia con nota prot. n. 533NV-08/E1938 del 7/11/2008 (prot. ARPAT n. 94311 del 10/11/2008). Anche questo elaborato è parte integrante del PAC approvato (si veda la nota 15).

14 Documento FEW140CZZRHIM0003202A "Report sui sondaggi lungo il tracciato delle gallerie", trasmesso da Nodavia con nota prot. n. 2016NV-17 del 9/5/2017 (prot. ARPAT n. 32188 del 09/05/2017).

15 UBSU: *Unconformity-Bounded Stratigraphic Units*.

DEPOSITI NEOGENICI DEL BACINO FIRENZE-PRATO-PISTOIA



SUPERSINTEMA DELL'ARNO
(Olocene)



Sintema dell'Arno (SA8)

Depositi recenti di alveo e di esondazione dell'Arno: a) limi argillosi e argille limose marroni-nocciola frequenti soprattutto a tetto b) ciottolami e ghiaie generalmente puliti con subordinati livelli sabbiosi.



Sintema del Terzolle (SA4)

Depositi recenti di alveo e di esondazione del torrente Terzolle: a) argille limose nocciola-brune, limi argillosi e argilloso-sabbiosi, con occasionali livelli sabbioso-ghiaiosi; b) ciottolami e ghiaie in matrice da sabbiosa-limosa a limoso-argillosa con locali lenti sabbiose e sporadiche intercalazioni argillose-limose.

SUPERSINTEMA DEL LAGO FIRENZE-PRATO-PISTOIA
(Pliocene superiore-Pleistocene inferiore)



Sintema delle Argille Turchine (SL5)

Depositi del Lago Firenze-Prato-Pistoia: a) argille limose prevalentemente grigio-bluastré; b) lenti di ghiaia in matrice limoso-sabbiosa con rari livelli sabbiosi; c) depositi limoso-argillosi bruno nocciola con locali intercalazioni più grossolane.

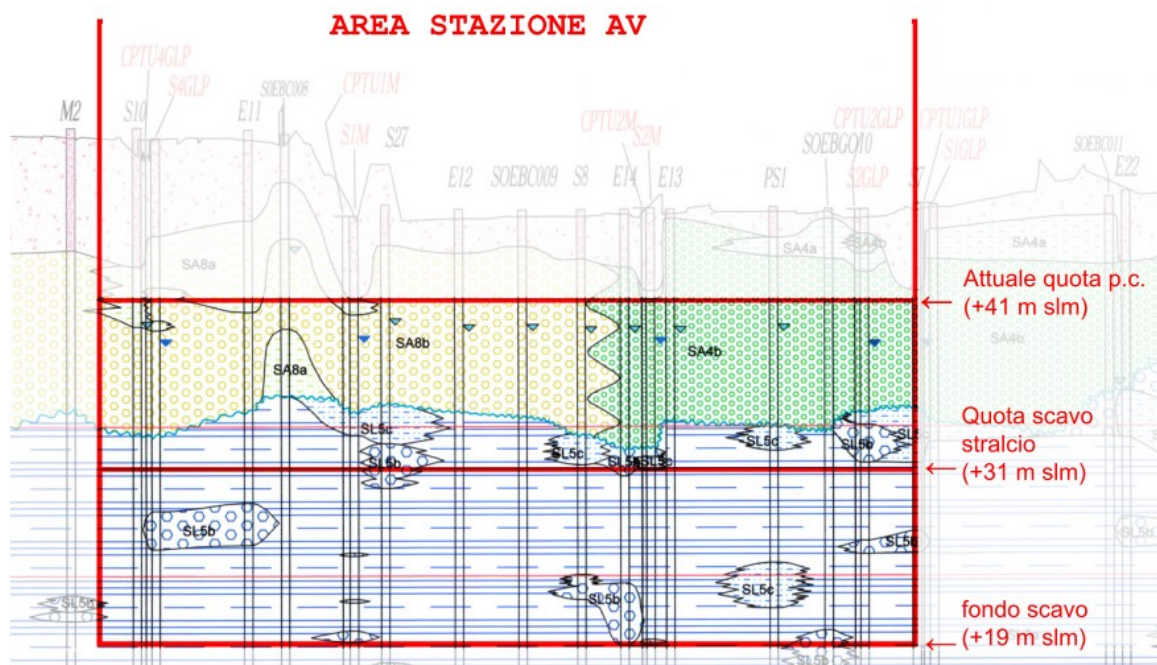


Figura 2: profilo geologico longitudinale - area stazione AV (stralcio da FEW100EZZF6GE0001002A, sul quale gli scriventi hanno evidenziato l'area stazione e le quote scavo).

È possibile una prima sommaria valutazione del potenziale contenuto, in tali unità, di clasti contenenti minerali di amianto, sulla base delle ipotizzabili aree di alimentazione di questi depositi all'epoca della deposizione, in considerazione della paleogeografia come riportata nella relazione geologica¹⁵:

- SINTEMA DELLE ARGILLE TURCHINE (SL5) - Villafranchiano. In tale periodo, l'alimentazione del paleo bacino lacustre avveniva da parte di vari corsi d'acqua, di cui quelli più prossimi all'area fiorentina erano Mugnone, Ema, Greve (Figura 2). Di questi, l'unico ad avere nel suo bacino di alimentazione formazioni potenzialmente contenenti amianto risulta il Torrente Greve, formazioni ofiolitiche che però affiorano in superfici contenute rispetto alla superficie complessiva del bacino. Inoltre il torrente sfociava nel paleo-lago dal versante meridionale, mentre l'area interessata allo scavo della Stazione AV è più prossima al bordo settentrionale, più verosimilmente interessato all'alimentazione da parte del Torrente Mugnone ed eventualmente del Terzolle. Peraltro, già nella seconda parte del Villafranchiano (Pleistocene inferiore), il Torrente

Greve già recapitava i suoi depositi a valle dell'attuale Firenze (Figura 3). Pertanto il rinvenimento di clasti contenenti amianto risulta estremamente improbabile.

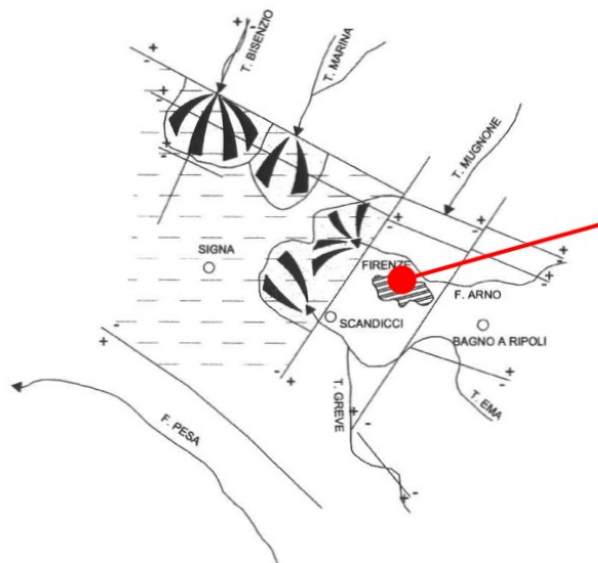
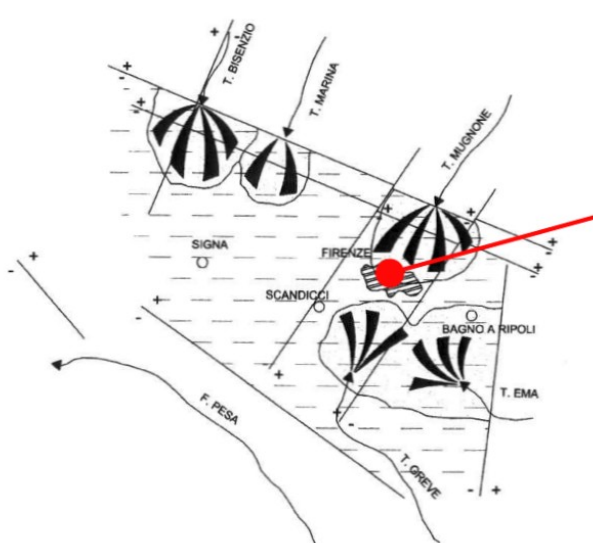


Figura 3: ricostruzione paleogeografica nel Villafranchiano inferiore (da relazione geologica del PAC). In rosso è evidenziata indicativamente l'area di realizzazione della Stazione AV.

 Figura 4: ricostruzione paleogeografica durante il Pleistocene inferiore-medio (da relazione geologica del PAC). In rosso è evidenziata indicativamente l'area di realizzazione della Stazione AV.

- SUPERSINTEMA DELL'ARNO (SA): essendo depositi di età decisamente recente (meno di 10.000 anni) la configurazione paleogeografica di deposizione è da considerarsi pressoché coincidente con l'idrografia attuale.
 - SINTEMA DELL'ARNO (SA8). Il bacino di alimentazione è particolarmente ampio e vede la presenza di rocce ofiolitiche solo in affioramenti di dimensioni estremamente limitate (dell'ordine di qualche ettaro) nell'alto bacino del fiume Sieve. La probabilità di ritrovamento di clasti contenenti amianto è quindi irrilevante.
 - SINTEMA DEL TERZOLLE-LASTRA (SA4): i bacini del Torrente Lastra e del Torrente Terzolle, affluenti del Mugnone, non presentano affioramenti ofiolitici.

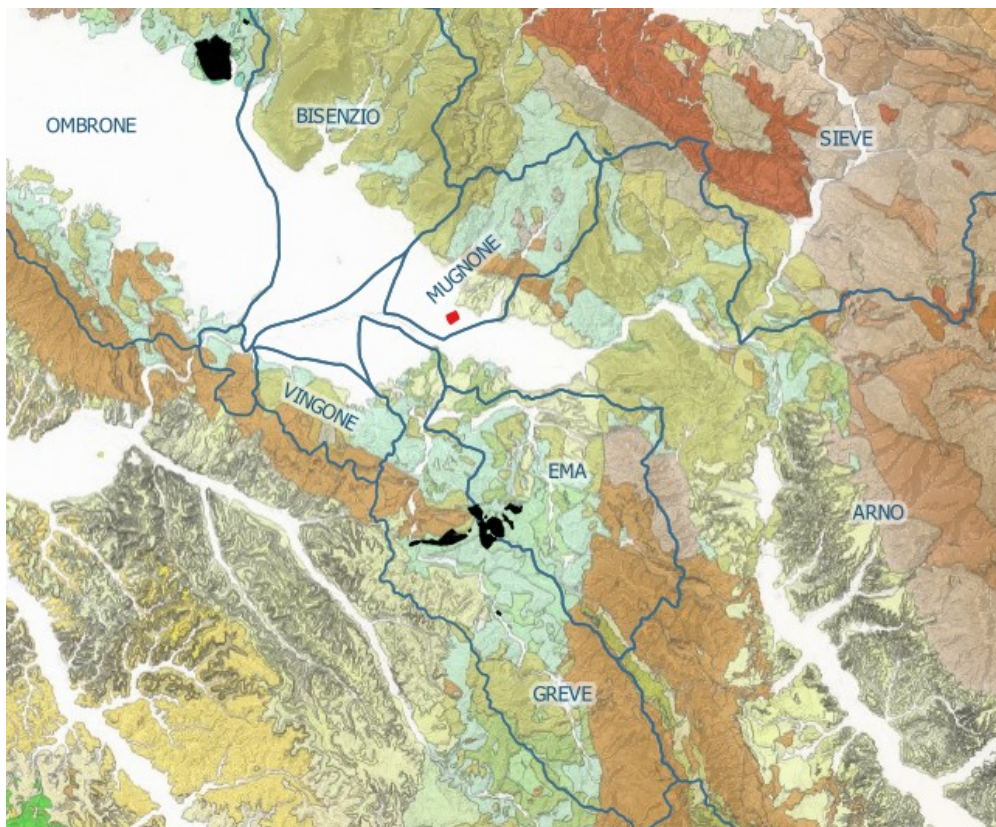


Figura 5: carta geologica dell'area intorno Firenze (da WMS regione Toscana). Sono evidenziati: in blu i principali bacini idrografici; in nero gli affioramenti di rocce potenzialmente contenenti amianto; in rosso l'area di realizzazione della stazione AV.

Si rammenta, inoltre, quanto ricavabile dal *report* sui sondaggi lungo il tracciato¹⁴, effettuati nel 2017. In tale campagna di indagini sono stati terebrati 12 sondaggi. Per ognuno di essi è stato prelevato un campione sottoposto ad analisi ambientali, fra cui la determinazione di amianto. In nessuno dei campioni prelevati è stata riscontrata la presenza di amianto.

Sulla base di quanto sopra ricostruito, in conclusione, la probabilità di rinvenire clasti contenenti amianto nei terreni dell'area della stazione AV appare sostanzialmente irrilevante.

b) approfondimenti amianto in acque sotterranee

Richiesta ARPAT

«Per circostanziare meglio la effettiva probabilità che la presenza di fibre nelle acque sotterranee possa durante lo scavo dare luogo a concentrazioni significative nei materiali di scavo, si richiede di acquisire i rapporti di prova originali del laboratorio che ha effettuato le analisi dell'amianto nelle acque sotterranee, con i dati grezzi sulla numerosità, dimensioni e tipologia mineralogica delle fibre, e di acquisire ulteriori dati di concentrazione nelle acque, anche al fine di valutare la provenienza e la persistenza dell'amianto, nei limiti del possibile. In assenza di indicazioni in tal senso, si propone di elaborare un programma di monitoraggio delle fibre di amianto in aria»

Sintesi risposta del proponente

Nessuna indicazione da parte del proponente.

Osservazioni

Il proponente non ha fornito alcuna risposta.

Si ribadisce quindi, per i motivi già illustrati nel par. 3.5 nella nota ARPAT prot. n. 75607 del 5/11/2020, la necessità di una indagine conoscitiva relativa alla presenza di amianto nelle acque sotterranee. A tali fini, è necessario effettuare nuove analisi su almeno 3 campioni di acqua di falda, in corrispondenza dell'area di interesse, con la valutazione della numerosità delle fibre e la caratterizzazione della loro natura mineralogica. Sulla base degli esiti, sarà valutata la eventuale necessità di un programma di monitoraggio delle fibre di amianto in aria

anche in *corso d'opera*. Resta ferma l'opportunità di una campagna di monitoraggio *ante operam* (si veda il precedente par. 3.II.k).

VI. ULTERIORI CONSIDERAZIONI

a) comunicazione dei risultati delle analisi

Proposta del proponente

«I rapporti di prova propedeutici alla sistemazione finale del materiale di scavo per la formazione della Collina Schermo devono essere inviati per posta elettronica all'Esecutore e ad ARPAT. Solo all'esito positivo dei rapporti di prova è consentito l'immediato proseguo dei lavori di realizzazione della collina schermo»

Osservazioni

È necessario precisare che gli esiti analitici, in quanto "autocontrolli", devono essere valutati in autonomia dal proponente, senza attendere una valutazione degli stessi esiti da parte di ARPAT.

4. CONCLUSIONI

Si sintetizza di seguito quanto sopra meglio argomentato, per ciascuno dei punti analizzati.

I. RIEMPIMENTO PIAZZOLE E PROGRAMMAZIONE CAMPIONAMENTI

a) cartellonistica di maggior dettaglio – identificazione delle piazzole

Il proponente ha risposto alla prescrizione. Tuttavia va rilevato che la fase di svuotamento, in relazione all'esito analitico, prevede tre possibilità di destinazione: per impianto di recupero rifiuti, per Cava Bruni, per realizzazione "Collina schermo". Si ritiene quindi opportuno, al fine di evitare errori in fase di svuotamento delle piazzole, adottare colori, o combinazioni di colori, diversi dei cartelli a seconda della destinazione finale delle terre (rifiuto, Cava Bruni, "Collina schermo").

Inoltre, deve essere adottato un identificativo unico che permetta l'identificazione certa di ogni partizione di piazzola che si viene a creare con la divisione, in due partizioni, delle originarie piazzole.

b) preavviso campionamenti

Al fine di permettere il campionamento in contraddittorio da parte dei tecnici ARPAT, è necessario un preavviso di almeno 5 giorni lavorativi.

II. PRELIEVO, FORMAZIONE, CONSERVAZIONE E TRASPORTO DEI CAMPIONI

a) geometria dei cumuli

La geometria è stata definita. Sulla base anche di quanto evidenziato durante il durante l'incontro tecnico del 16/11/20209, si considera che le piazzole attivate in questa fase saranno solo quelle indicate in planimetria (piazzole nn. 4-5-7-8).

b) omogeneità dei punti di prelievo

Trattandosi di cumuli del volume di 3.500 m³, al fine di migliorare la rappresentatività dei campioni, ciascuno di essi dovrà essere composto mediante prelievi di 3 incrementi (superficiale intermedio e profondo) in corrispondenza di 7 punti omogeneamente distribuiti sulla superficie del cumulo, per un totale di 21 incrementi per campione.

c) raggiungimento punti interni ai cumuli

Considerata la consistenza attesa del materiale si ritiene esaustivo quanto previsto dal proponente (raggiungimento con escavatore).

d) variante piazzole

Non applicabile in questa fase.

e) definizione numero certo di incrementi

Si ritiene esaustiva la proposta per quanto riguarda i volumi.

Per il numero di incrementi si rinvia al precedente punto II-b.

Si precisa che ARPAT provvederà alla stesura di un proprio verbale solo nel caso in cui sia ARPAT ad effettuare direttamente il campione.

f) diametro quartatura

Il proponente ha accolto la proposta di dimezzare il diametro di quartatura.

g) tracciabilità materiale

Si ritiene esaustiva la proposta del proponente, che prevede l'adozione di più DDT.

h) campionamento a dimora

La risposta del proponente è eccessivamente generica. Prima di procedere alla realizzazione della "Collina schermo" deve essere presentato un programma che indichi come si intende procedere con l'abbancamento a dimora dei materiali e che preveda le verifiche ambientali necessarie "per stati di avanzamento".

i) trasporto refrigerato campioni

Si prende atto dell'adozione del trasporto refrigerato.

j) primi campionamenti in contraddittorio

Si prende atto che i primi campionamenti saranno concordati e condotti alla presenza di ARPAT.

k) modalità campionamento in ipotesi di amianto

Quanto previsto dal proponente risponde sostanzialmente a quanto richiesto.

Nel caso comunque che sia individuata la presenza di amianto durante le prime campagne di analisi, sarà necessario prevedere un piano di monitoraggio delle fibre di amianto in aria in corso e post scavo; si ritiene pertanto raccomandabile che venga comunque effettuato un monitoraggio *ante operam*, utilizzando le Linee Guida INAIL 2010 o altro documento di indirizzo tecnico prodotto dal SNPA.

III. METODI DI ANALISI

a) metodi analitici scavi tradizionale

Si registrano differenze che potrebbero portare a disallineamento dei risultati esclusivamente sulle determinazioni di metalli, Cr(VI) e mercurio.

Si raccomanda quindi al proponente di adottare le stesse metodiche di ARPAT per i suddetti parametri. In caso contrario, qualora dai risultati dei primi campionamenti risultassero disallineamenti significativi fra i risultati dei 2 laboratori, ARPAT potrà richiedere l'applicazione tempestiva delle proprie metodiche.

b) allineamenti tra laboratori

Valutazione di competenza ARPAT a seguito delle prime analisi.

c) IPA – estrazione EPA 3545A 2007

La richiesta risulta adottata dal proponente.

d) BTEX – EPA 5035

La richiesta risulta recepita.

e) campionamento amianto

La richiesta è stata recepita.

f) analisi amianto con SEM EDX

La richiesta è stata recepita per quanto riguarda le analisi suoli (tabella 1). Il parametro amianto va però anche inserito in tabella 2 ai fini della classificazione come rifiuto, con la stessa metodica (D.M. 6/9/1994, Allegato 1, Metodo B - GU n. 288 del 10/12/1994).

g) amianto su test cessione

Salvo diverse considerazioni del proponente e richieste dello smaltitore finale, non è indispensabile determinare il parametro amianto nel "Test di cessione D.M. 186/2006 Recupero" e nel "Test di cessione discarica" D.Lgs. 121/2020.

h) modalità essiccamento

La richiesta è stata recepita.

IV. LABORATORI E PARAMETRI

a) comunicazione nuovi laboratori

Gli eventuali nuovi laboratori devono essere comunicati prima dell'avvio delle analisi presso la nuova struttura.

b) qualificazione laboratori amianto

La richiesta è stata recepita. L'eventuale subappalto di un'analisi di amianto ad altro laboratorio qualificato dovrà essere evidenziata nel rapporto di prova mediante identificazione del laboratorio individuato e allegando il rapporto di prova originale.

V. GESTIONE DEI MATERIALI IN RELAZIONE ALLA RICERCA DI AMIANTO

a) approfondimenti geologici possibilità intercettazione amianto

La valutazione geologica effettuata dal proponente appare in linea generale allineata con il

quadro conoscitivo della Toscana, ma non completamente esaustiva ad escludere ragionevolmente la presenza di amianto.

Tuttavia, sulla base anche di altra documentazione in possesso di questa Agenzia (meglio argomentata in narrativa), la probabilità di rinvenire clasti contenenti amianto nei terreni dell'area della stazione AV appare in effetti sostanzialmente irrilevante.

b) approfondimenti amianto in acque sotterranee

Il proponente non ha fornito risposta. Si ribadisce quindi la necessità di un'indagine conoscitiva relativa alla presenza di amianto nelle acque sotterranee. A tali fini, è necessario effettuare nuove analisi su almeno 3 campioni di acqua di falda, in corrispondenza dell'area di interesse, con la valutazione della numerosità delle fibre e la caratterizzazione della loro natura mineralogica. Sulla base degli esiti, sarà valutata la eventuale necessità di un programma di monitoraggio delle fibre di amianto in aria anche in *corso d'opera*. Resta ferma l'opportunità di una campagna di monitoraggio *ante operam* (si veda il precedente par. 3.II-k)

VI. ULTERIORI CONSIDERAZIONI

a) Comunicazione dei risultati delle analisi

In riferimento alla trasmissione degli esiti analitici, si precisa che, in quanto "autocontrolli", questi devono essere valutati in autonomia dal proponente, senza attendere una valutazione degli stessi esiti da parte di ARPAT.

In **estrema sintesi**, risultano quindi:

- **ottemperate** le richieste relative ai punti:
 - II-a (geometria dei cumuli);
 - II-c (raggiungimento punti interni ai cumuli);
 - II-f (dimezzare diametro quartatura);
 - II-g (tracciabilità materiale);
 - II-i (trasporto refrigerato campioni);
 - II-j (primi campionamenti in contraddittorio);
 - III-b (ARPAT);
 - III-c (IPA – estraz EPA 3545A 2007);
 - III-d (BTEX – EPA 5035);
 - III-e (Campionamento Amianto);
 - III-g (amianto su test cessione);
 - III-h (Modalità essiccamento);
 - V-a (approfondimenti geologici possibilità intercettazione amianto);
- necessitanti di **verifica in fase operativa** gli aspetti di cui ai punti:
 - I-b (preavviso campionamenti);
 - III-a (metodi analitici scavi tradizionale);
 - IV-a (comunicazione nuovi laboratori);
 - IV-b (qualificazione laboratori amianto);
 - (Comunicazione dei risultati delle analisi);
- **necessitano di integrazione**, in quanto non pienamente ottemperati, gli aspetti relativi ai punti:
 - I-a (cartellonistica di maggior dettaglio);
 - II-b (omogeneità dei punti di prelievo);
 - II-e (definizione numero certo di incrementi);
 - II-h (campionamento a dimora);
 - II-k (modalità campionamento in ipotesi di amianto);
 - III-f (Analisi amianto con SEM EDX);
 - V-b (approfondimenti amianto in acque sotterranee).

Cordiali saluti.

Responsabile del Settore VIA/VAS
*Antongiulio Barbaro**

* Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993